INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 23. — Sei mesi L. 11. [illegible]
Estero — Cassa postale
Anno L. 33. — Semestre L. 23. — Trimestre L. 12. — Mese L. 3,32
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

La lapide a Sirtori.

ROMA, 2, ore 2,15 pom.

Stamane in via dei Greci si scoprì, com'era stato annunziato, la lapide al generale Giuseppe Sirtori.

La funzione si passò fra intermittenze di sole e di pioggia.

Presenziavano la funzione l'on. Correnti, il generale Sacchi, il ff. di sindaco duca Torlonia, l'assessore Placidi e molti ufficiali di varie armi.

Il duca Torlonia fece pel primo un discorso, quindi l'on. Correnti disse della vita pubblica e privata di Sirtori, riassumendo i principali argomenti degli ultimi 50 anni della nostra storia.

Parlò pure il generale Sacchi a nome del ministro della guerra, on. Ricotti, e a nome dell'esercito.

Quindi si appese alla lapide una corona d'alloro offerta dal Municipio.

La banda municipale intervenuta alla funzione eseguì l'Inno reale e quelli di Garibaldi e Mameli.

La cerimonia ebbe termine a mezzogiorno.

La Conferenza della Società africana.

NAPOLI, 2, ore 1,15 pom.

La Società africana, in seduta di ieri sera, stabilì che la Conferenza coloniale si debba tenere dall'8 al 18 novembre.

Presto verranno diramati gli inviti per questa Conferenza alle Camere di commercio, agli esploratori, economisti, geografi ed a tutte le altre persone competenti a trattare le questioni che si devono discutere alla Conferenza.

Robilant e la questione orientale.

PARIGI, 2, ore 4,20 pom.

La nomina di Robilant al Ministero degli esteri è qui considerata come indizio dell'intenzione dell'Italia di seguire la politica austriaca e tedesca nella questione d'Oriente.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE.

(Dal Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle strade ferrate).

Carri per Savona. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo, in seguito ai reclami della Camera di commercio ed arti di Savona per deficienza di carri in quella stazione ferroviaria, ha dato le opportune disposizioni perchè, compatibilmente colle altre esigenze di servizio, non abbiano più a ripetersi i lamentati inconvenienti.

Del resto la deficienza di carri deve principalmente ascriversi alle difficoltà create dallo scambio dei veicoli fra le Amministrazioni dell'Adriatico e del Mediterraneo; e tale deficienza si è sentita non solo a Savona, ma anche in parecchie altre stazioni, anche a causa del maggior carico verificatosi nei nostri porti in seguito alle poco buone condizioni sanitarie dei porti francesi del Mediterraneo.

— *Per la stazione di Sampierdarena.* — La Società delle strade ferrate del Mediterraneo ha ripresentato al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione in linea finanziaria, il progetto, già approvato tecnicamente, relativo ai nuovi impianti ed alla sistemazione della stazione di Sampierdarena.

La spesa da approvarsi rileva complessivamente a L. 3,100,000; però nel corrente esercizio occorrerà solo una somma di L. 1,630,000.

I lavori da eseguire consistono:

a) nell'ampliamento e riordinamento dei binari pel servizio della trazione (L. 620,000); nell'impianto di un nuovo deposito delle locomotive (L. 1,630,000); nell'impianto di una officina pel rialzo dei veicoli (L. 850,000).

Per categoria di lavoro, la prelotta spesa di L. 3,100,000 va suddivisa come segue: 1ª espropriazioni L. 401,000; 2ª terra, ghiaia ed opere murarie L. 23,200; 3ª armamento lire 662,100; imprevisti lire 203,700.

— *Lavori della Novara-Gozzano.* — Informano da Gozzano che la impresa Medici, assuntrice del tronco da Ornavasso a Piedimulera, della ferrovia da Gozzano a Domodossola, ha già 5o del luglio p. p., posto mano ai lavori di costruzione del tronco stesso.

Venne già iniziata l'esecuzione di talune opere d'arte, nonchè le fondazioni delle case cantoniere. I movimenti di terra per la formazione del corpo stradale procedono però lentamente a causa delle difficoltà che incontra la impresa nelle espropriazioni dei fondi.

— *Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti progetti:

Progetto di una tettoia nella stazione di Bra lungo la ferrovia Carmagnola-Bra.

Proposta della Società Mediterranea circa il progetto d'una ferrovia Prealpina.

Progetto di massima d'una ferrovia a scartamento ordinario Rivarolo-Canavese-Castellamonte.

Per i volontari di un anno.

I volontari di un anno presentemente sotto le armi saranno inviati in congedo illimitato col giorno 31 ottobre corrente.

Quelli ascritti ad un plotone allievi ufficiali daranno gli esami di cui la circolare 7 gennaio del corrente anno, e, dichiarati idonei al grado di sottotenente di complemento, saranno licenziati lo stesso giorno ed inviati alle case loro, in attesa di promozione e richiamo per prestare i tre mesi prescritti di servizio.

Quelli dichiarati idonei al grado di sergente saranno pure inviati in congedo illimitato col certificato di nomina a sott'ufficiali ed inscritti nei ruoli con tal grado.

Quelli non risultati idonei al grado di sergente saranno congedati col grado di caporale, salvo la facoltà, se non riusciti nell'esame pratico, a ripresentarsi, come militari in congedo illimitato, per l'esame di riparazione, ottenere di essere inscritti nei ruoli col grado di sergente, e quindi essere ammessi all'esame d'idoneità per ufficiali di complemento.

Quelli poi che non fossero ancora caporali, daranno l'esame di sufficiente istruzione, e, risultando idonei, saranno congedati col grado di caporale.

I volontari non ascritti ad un plotone allievi ufficiali daranno gli esami colle note norme dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Gli esami di sufficiente istruzione avranno luogo fra il 20 e il 25 ottobre.

Il 31 ottobre saranno parimenti congedati i volontari di un anno laureati in medicina e chirurgia stati ammessi alla Scuola di applicazione di sanità militare. I medesimi verranno ascritti alla compagnia di sanità del Corpo d'armata nel cui territorio risiede il rispettivo distretto di leva.

Comitato della Stampa italiana in Marsiglia.

Prima lista delle somme pervenute a questo R. Consolato d'Italia, in favore delle famiglie danneggiate dal colera, e distribuite a cura di questa Società italiana di beneficenza:

Cassa di risparmio d'Asti	L. 100 —
Comitato di soccorso bresciano	» 200 —
Congregazione di carità d'Aosta	» 50 —
Municipio di Roma	» 500 —
Totale della 1ª lista	L. 850 —

Marsiglia, 24 settembre 1885.

Il Comitato.

Le elezioni in Francia

A Parigi.

30 settembre.

(B. R.) — Siamo in *pleine saison* per le stamperie, pei negozianti di carta e pei *colleurs* di manifesti. Pare d'essere alle fiere; i muri della capitale sono letteralmente tappezzati di enormi manifesti di carta d'ogni colore, rossa scarlatta, color di rosa, gialla, verde; un vero arcobaleno. Sapete che in Francia è proibito stampare manifesti od avvisi qualsiasi in carta bianca; il bianco è riservato alle comunicazioni ufficiali. Il solo Governo della Repubblica ha il diritto di far affiggere manifesti bianchi. Ancora una conseguenza della *Liberté, Egalité, Fraternité*.

Figuratevi che abbiamo per ora tredici liste riconosciute; in generale si cerca di affiggerle una accanto all'altra; è questione di concorrenza. Chi bestemmia sono i portinai, che hanno il tradizionale incarico di ripulire i muri appena cessato il periodo elettorale; per ora c'è libertà piena ed intiera; si incollano i manifesti dappertutto, perfino sugli alberi dei Campi Elisi; non c'è da meravigliarsi se non ve ne affiggono anche uno sul soprabito.

La lista conservatrice è in carta gialla; brutto presagio. In Francia il giallo è il colore dei mariti che hanno degli infortuni coniugali. Essa è composta, come vi ho detto, di bonapartisti e monarchici coalizzati. Probabilità di successo, l'infinito negativo.

La lista Tolain, od opportunista, è un vero gelato misto. Contiene uomini che hanno messo nell'acqua nel loro vino. Roche, di recente convertito; Ranc, l'ex-condannato a morte; Spuller, il protettore del Concordato; Floquet, celebre per la sua esclamazione: *Vive la Pologne, monsieur!* diretta allo czar, L'uno Clery, il mordace avvocato ex-incaricato d'affari della Repubblica a Firenze al tempi di Thiers; Delahaye, operaio meccanico; e poi Bert, Farcy, Lanessan, Lockroy, Strauss, Laurent, Lepelletier, Steenkers, tutti più o meno giornalisti. Evidentemente, una discreta parte di questa lista verrà eletta; gli altri si dovranno contentare di un successo di stima.

La lista del partito operaio contiene alcuni buoni elementi, fra cui Joffrin e Allemane; ma in causa del suo programma, che ha per iscopo la Repubblica *egualitaria*, pochi passeranno.

Vi sono le tre liste radicali socialiste: 1ª quella dell'Unione della Stampa, sostenuta dalla *Justice, Radical, Rappel* e *Petit Parisien*; 2ª quella di Enrico Rochefort; 3ª quella dei gruppi radicali socialisti della Senna. Alcuni nomi di queste tre liste hanno la certezza di riescire. Quanto alle altre tre o quattro liste minori hanno dei programmi troppo poco pratici per avere qualche probabilità di esito fortunato.

Ed ora a rivederci a domenica prossima; i risultati delle elezioni saranno comunicati ai giornali la sera stessa, a partire dalle 11 pom., per cura del Gabinetto del Ministero dell'interno. Constato che, malgrado la febbre elettorale, Parigi è assolutamente calma, calma come non lo è mai stata nei tempi addietro.

L'altra sera si è rivelato un nuovo partito, quello degli astensionisti; il principale e più noto uomo della nuova setta è uno scienziato insigne: Eliseo Réclus. Nella seduta di ieri notte alla sala Graffard, egli ha spiegato ai suoi amici come « votare significava abdicare, » e che quindi, per conservare la pienezza della sua sovranità, il popolo doveva astenersi dal recarsi alle urne. Ciò prova una volta di più come anche un uomo illustre, istruito e di spirito possa avere delle inesplicabili debolezze e possa ad un certo momento commettere le più grandi corbellerie.

A Marsiglia.

30 settembre.

(Bippello) — La febbre elettorale è al punto culminante; ed è questa una fra le più contagiose a segno che non vi è forse un solo individuo che possa dire di esserne esente. Le riunioni, più clamorose che mai, si vanno succedendo da per tutto, e non vi è borgata che non sia visitata ripetutamente dai diversi partiti che si disputano il suffragio degli elettori a gran furia di promesse e di teorie che, se dovessero esser messe in pratica, il paradiso farebbe assai magra figura di fronte al benessere che da esse deriverebbe.

Disgraziatamente *habent sua fata* anche le promesse dei candidati, ed una volta la votazione finita, il popolino sa che assai poca cosa di esso rimane.

Finora tre partiti sono in presenza, ed ognuno ha presentato i suoi otto candidati. La lista radicale socialista nomina Clovis-Hugues; quella repubblicana radicale con Rouvier in testa, e la lista conservatrice o monarchica nella quale figura il consigliere municipale Le Mee.

Si parla poi di una quarta lista che nascerebbe al momento psicologico, essa pure radicale socialista ma in dissidenza con quella elaborata ed accettata dal Congresso elettorale.

Coi 32 nomi che si offriranno all'elettore marsigliese sarebbe assai strano se non ne trovasse otto di suo piacimento. Il risultato probabile però sarà che assai pochi passeranno al primo scrutinio di domenica prossima e che vi saran ballottaggi su vasta scala.

Vedremo allora quel che ne succederà.

Da Trieste.

Bufera in mare — Una protesta dell'Istria.

30 settembre.

(X.) — Ieri sera, dopo le ore 9, il mare, che tutto il giorno fu agitato, spinto da forte vento di libeccio, investì le rive, recando notevoli danni al porto ed coi bastimenti. Le ondate che si frangevano con veemenza sui moli inondarono parecchie strade. Verso le dieci il mare era addirittura burrascoso.

Le onde rumoreggiavano furiose. Un pallido riflesso di luna dava alla scena un aspetto terribile. Verso Miramar non si vedeva che spuma.

Un bastimento, appena entrato in porto dopo un viaggio di 93 giorni, veniva da Giamaica, investito dalle onde, venne gittato contro la diga e affondò. L'equipaggio si salvò per miracolo. I piroscafi del Lloyd: *Jole, Trieste, Ettore Recca, Minerva, Intrepido*, riportarono vari danni e perdettero le catene. Il brik italiano *Marchiore* ebbe pure spezzate le catene. Le piccole barche istriane furono assai danneggiate, perchè si urtavano una contro l'altra. Si teme per la sorte di alcune barche peschereccie chioggiotte che affrontarono il mare due ore prima che scoppiasse il fortunale.

* * *

La Società politica istriana ha indirizzato al Governo di Vienna una energica e dignitosa protesta contro l'agitazione degli *slavizzatori* e contro alcuni I. R. impiegati che la favoriscono.

Pur troppo essa non verrà presa in considerazione, ma è di conforto il vedere come i patriotti istriani difendano la gloriosa nazionalità italiana.

UN NUOVO ROMANZO.

I nostri lettori, e specialmente le nostre lettrici, ricorderanno certamente il romanzo *Miss Laura la Saltatrice*, che abbiamo pubblicato su queste colonne un anno addietro, e il quale è piaciuto tanto a tutti coloro che hanno tenuto dietro alle commoventi scene ond'era composto il bel lavoro.

Orbene, lo stesso autore **J. Claretie** ha scritto testè un altro romanzo, forse più commovente ancora, certamente molto interessante perchè ha quadri ed episodii di una varietà grande; — da una fuga di leoni sopra una nave in viaggio, all'idillio più appassionato — da una terribile lotta di malfattori ne' centri più luridi di Londra, alla scena pietosissima di riconoscimento.

Il nuovo romanzo s'intitola:

La Fuggitiva

e noi ne cominceremo la pubblicazione dopo il racconto **Da Morte a Vita**, di Ugo Conway, che oramai volge al fine.

I nostri lettori e le nostre lettrici ci sapranno grado della bellissima scelta del nuovo romanzo che, con **La Moglie dell'Onorevole**, viene ad arricchire e rendere interessanti le nostre appendici.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(2, ore 8,15 pom.)

Il rappresentante dell'Adriatica — La cattedra di statistica a Torino — **La nomina di Robilant agli esteri** *— Truppe coloniali — Nomina prefettizia — Depretis — Sanseverino a Stradella — La direttissima Roma-Napoli — Telegramma al Re — Feste romane pel plebiscito.*

A rappresentante della Società ferroviaria Adriatica a Roma, in sostituzione del cav. Boselli, non sarà chiamato il comm. Prato, ma bensì il cav. Benedetti, capo-servizio del traffico.

— Al Ministero della pubblica istruzione, la Commissione appositamente nominata ha dato termine alla relazione pel concorso alla cattedra di statistica per l'Università di Torino.

Entro la ventura settimana si farà noto l'esito del concorso.

— Il decreto che nomina il conte di Robilant ministro degli esteri deve esser stato firmato oggi.

Il Robilant si recherà tosto a Vienna per accomiatarsi dalla Corte d'Austria e quindi ritornerà in Italia per assumere la nuova carica.

— Alla riapertura della Camera, il ministro della guerra, on. Ricotti, presenterà un progetto di legge per l'istituzione di un nucleo di truppe coloniali.

— Berti, consigliere di prefettura ad Ancona, venne nominato sotto-prefetto del circondario d'Isernia, provincia di Campobasso.

— Un telegramma pervenuto da Parigi alla *Rassegna* dice che in quella città si era sparsa ieri la notizia della morte di Depretis.

Molti si recarono all'Ambasciata italiana, dove la notizia venne recisamente smentita.

— Il prefetto di Napoli, conte Sanseverino-Vimercati, è partito per Stradella per recarsi a conferire coll'on. Depretis.

— Si vanno accentuando le ostilità dei deputati ministeriali del mezzogiorno perchè il progetto della linea ferroviaria direttissima Roma-Napoli venne rimandato alle calende greche, ed è probabile non si eseguirà che la linea litoranea.

— Venne firmato il decreto che stabilisce un concorso a premi per la stufatura dei bozzoli fra le Associazioni dei produttori, le Camere di commercio, i Comizii agrari ed i comuni nelle provincie di Bergamo, Brescia, Chieti, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno ed Ascoli Piceno.

— Il prosindaco di Roma ricorrendo oggi l'anniversario del plebiscito, mandò un telegramma di occasione a Re Umberto.

— Per la stessa ricorrenza ebbe luogo oggi alle 3 1/2 in Campidoglio la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari di Roma.

Oltre a tutte le autorità intervenute alla solennità, vi prese par parte il ministro Coppino.

Alle ore 4 le Società liberali consegnarono in forma solenne al prosindaco un labaro destinato a ricordare il quindicesimo anniversario del plebiscito per l'annessione di Roma all'Italia.

(2, ore 9,35 pom.)

La chiusura della sessione parlamentare. La tassa sulla birra.

La *Riforma* uscita testè ha un articolo sulla ripresa dei lavori parlamentari, nel quale dimostra di non credere ad una prossima chiusura della sessione.

Quel foglio dice che non essendosi concluso nulla di utile nei lavori parlamentari sarebbe un'ironia il voler chiudere la sessione.

— Una rappresentanza di fabbricanti da birra domandò al ministro Magliani che la tassa sulla fabbricazione della birra sia riscossa col metodo degli abbonamenti.

Il ministro Magliani deferì lo studio della questione alla Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

(3, ore 8,55 ant.)

Ritorno di Genala — **Robilant in carica** *— La legislazione internazionale al Congresso marittimo di Anversa — Sette anni e mezzo di carcere preventivo — Riforme universitarie.*

Reduce da Milano e Stradella, è giunto a Roma l'on. Genala.

— Il conte Robilant, nuovo ministro degli esteri, prenderà possesso della sua carica alla Consulta il giorno 15 del mese corrente.

Per quel tempo, se la salute gliele permetterà, anche Depretis si troverà a Roma.

— La Commissione marittima del Congresso internazionale d'Anversa, presieduta dall'on. Boselli, ha adottati parecchi principii di legislazione marittima, attualmente vigenti in Italia, relativi all'abbordaggio ed all'assistenza negli infortunii.

— Un tal Ruvieri, accusato di aggressione da certi venditori ambulanti, venne arrestato e tenuto in carcere per sette anni e mezzo in attesa di giudizio.

Ieri finalmente alla Corte d'assise si svolse il processo, venne riconosciuta la innocenza dell'imputato, e lo si dovette mandar assolto.

È vivamente deplorata l'inaudita lentezza con cui si procedette all'istruttoria della causa, e sopratutto la leggerezza con cui venne accolta l'imputazione.

— Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, che ha l'incarico di esaminare il regolamento di disciplina delle Università, accettò la proposta del ministro Coppino che i rettori siano nominati d'iniziativa del ministro della pubblica istruzione, come si faceva prima del 1874.

Rimarrà così abbandonata la designazione che ne facevano i Consigli accademici.

L'Italia a Tripoli.

VIENNA, 3, ore 9,30 ant.

Mi si assicura che i Gabinetti dell'Impero tedesco e dell'Impero austriaco siano esattamente informati che l'Italia intende occupare la Tripolitania.

La Germania e l'Austria-Ungheria non opporrebbero alcuna difficoltà e lascierebbero fare.

Il generale di Robilant sarebbe stato assunto a nuovo ministro degli esteri in Italia per dare esecuzione a questo disegno.

ROMA, 3, ore 11,10 ant.

Il *Pungolo*, accennando alla corrispondenza da Cagliari pubblicata giorni sono sulla *Gazzetta Piemontese* e riguardante l'occupazione di Tripoli, aggiunge che un dispaccio da Tripoli all'Agenzia Reuter annunzia come le truppe ottomane ed indigene lavorino attivamente alle fortificazioni del porto.

Si aggiunge inoltre che è arrivato in quel porto un trasporto turco con mille soldati, cosicchè la guarnigione di Tripoli è ora portata a 15,000 uomini.

Negli abitanti di Tripoli regna una grande inquietudine.

IL COLERA.

(Nostro teleg. part.)

NAPOLI, 2, ore 1,40 pom.

Telegrammi giunti da Palermo riferiscono che ha fatta cattiva impressione la subitanea partenza del Re da Roma per ritornare a Monza, non appena fu stabilito che per gravi ragioni di Stato il Sovrano non poteva recarsi in Sicilia.

Il colera continua a crescere ed a propagarsi.

PALERMO, 2, ore 6,15 pom.

Dalla mezzanotte del 1° ottobre al mezzogiorno successivo si ebbero casi **93**, morti **39**.

Nelle borgate i morti furono **38**, i casi **93**.

Nella borgata Rocca di Falco, che conta 1200 abitanti, da ieri ad oggi furono attaccate dal morbo 40 persone. I morti sono già dodici.

Il sindaco di Palermo, duca di Craco, gli on. Pantano e Costa ed il principe di Santa Margherita si affrettano a portare soccorsi all'infelice borgata.

ROMA, 2, ore 8,20 pom.

Si ha notizia che il colera ha preso proporzioni allarmanti a Cotignola presso Lugo.

Il sindaco proibì l'importazione degli stracci.

La popolazione è rimasta calma.

PALERMO, 3, ore 8 ant.

Il colera, scoppiato, come già vi telegrafai, all'*Albergo dei Poveri*, continua a menar strage.

Furono constatati due casi di colera a bordo del piroscafo inglese *Romeo*.

Ieri la Giunta municipale fece visita al ministro Taiani per ringraziarlo dell'assistenza prestata a Palermo.

Non è vero che la Giunta abbia mandato ringraziamenti all'on. Morana.

Il Municipio ha assegnato L. 30,000 a favore delle vedove dei colerosi.

Castellini, volontario della Croce Bianca, che era stato attaccato dal colera, è in via di miglioramento.

PALERMO, 3, ore 9 ant.

L'epidemia continua a decrescere per la città.

Molti di quelli che erano fuggiti, rinfrancati, ora ritornano.

I viveri sono diventati carissimi.

Le Cucine economiche sono insufficienti ai bisogni.

Si attendono buoi da macello da Napoli e da Cagliari.

Per alleviare la grande miseria si fornisce lavoro agli operai impiegandoli nelle demolizioni.

Il dottore Albanese ha impiantato uffici sanitari nelle borgate più infette.

Si teme che il ritorno della gente fuggita faccia recrudire il morbo.

È avvenuto un caso sospetto a Messina nella persona d'un profugo da Palermo.

Molti paesi dell'interno dell'isola, malgrado la forza pubblica, mantengono i cordoni sanitari.

(Agenzia Stefani)

Roma, 2. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 30 settembre a quella del 1° ottobre: Provincia di Palermo: Palermo casi 161 (casi riparti): mandamento del Molo casi 46, id. Oreto 34, id. Tribunali 29, id. Monte di Pietà 10, id. Palazzo Reale 19, id. Castellammare 7, militari 2, nel Manicomio 13); morti 65, di cui 32 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 7, 9 morti; Mesola casi 3, 1 morto.

Provincia di Genova: Voltri casi 2, 1 morto.

Provincia di Massa-Carrara: Pontremoli casi 1 e 2 morti dei casi precedenti.

Provincia di Modena: Finale casi 2.

Provincia di Parma: Busseto 1 morto dei casi precedenti; Sorgolaro 1 caso, 2 morti di cui 1 dei casi precedenti; Calestano 2 casi, 1 morto dei casi precedenti; Colecchio 1 caso; Fornovo di Taro 2 casi e 1 morto; Parma casi 3, 1 morto; San Pancrazio 2 casi, 2 morti; Varano Melegari 1 caso.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio 4 casi, 1 morto.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso; Contarina 2 casi, 1 morto; Occhiobello 1 caso; Polesella 1 caso, 1 morto dei casi precedenti.

Palermo, 2. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 51 casi di colera.

Palermo, 2. — Oggi, Taiani, accompagnato dal senatore Paternostro, dal deputato Diplan, dal [illegible] Pio III e dal cav. Gardi, fece una terza visita all'Ospedale dei colerosi della Sesta Casa ed in entrambe le sezioni degli uomini e delle donne lasciò dei soccorsi ai convalescenti che domani e dopodomani usciranno dall'Ospedale.

Tornato all'albergo, ricevette molte persone col dette di sussidi.

Madrid, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* cessò a domani di pubblicare il bollettino del colera, essendo scomparso a Madrid e diminuito sensibilmente nelle provincie.

La Rivoluzione Bulgara.

(Nostri teleg. part.)

ROMA, 2, ore 9 pom.

Telegrafano da Costantinopoli che, in causa della questione bulgara, regna una grande eccitazione nelle sfere militari.

Si accusa il sultano d'inerzia.

Si teme fortemente che possa scoppiare una rivoluzione di palazzo.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 2. — Il ministro della Rumenia [illegible] alla Porta una dichiarazione verbale [illegible] la quale ammetti l'accordo della Rumenia [illegible] la Grecia e colla Serbia.

Filippopoli, 1. — La voce che la Russia proponga di deporre il principe Alessandro, produsse grande emozione. Il principe è popolarissimo.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Parigi: Risulta dal colloquio tra Giers e Bismarck che la Russia rinunciò di deporre il principe Alessandro.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Serbia dovrà contentarsi dell'acquisto del distretto bulgaro di Margoni, che è inabitabile. Credesi che tutte le potenze consentiranno a questa rettifica, purchè la Serbia non anticipi con un'azione rapida la decisione delle Potenze.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: Fervidi assai attivamente Janina, temendosi un attacco delle truppe greche.

Pietroburgo, 1. — È smentito che la Russia sia intenzionata di rimpiazzare il principe Alessandro col principe danese Valdemar.

Filippopoli, 2. — Il principe dichiara di accettare la corona delle due Bulgarie.

Si assicura che gli ultimi dispacci dei rappresentanti delle grandi Potenze diretti ai loro Governi sono favorevoli all'unione.

Atene, 2. — La rivolta della Rumelia produsse un'effervescenza in Candia.

In un *meeting*, Canea votò un indirizzo alle Potenze, perchè non dovranno impedire l'unione di Candia alla Grecia, se permettessero l'unione della Bulgaria alla Rumelia.

I giornali invitano il Governo a creare delle risorse, aumentando le imposte per difendere i diritti dell'Ellenismo.

Pietroburgo, 2. — La Legazione serba fa circolare un avviso invitante il pubblico ad accogliere con riserva le voci sparse allo scopo evidentemente interessato circa gli ultimi avvenimenti della Serbia.

Non precisa però quali siano gli avvenimenti.

Londra, 2. — Hunster conferì lungamente con Salisbury.

Si assicura che gli abbia comunicato le vedute di Bismarck sulla Rumelia.

Parigi, 2. — I giornali credono che gli ambasciatori residenti a Costantinopoli si riuniranno domani o martedì. Però i tre Imperi, continuando i negoziati, avevano fatto fino a stamane nessuna comunicazione alle altre Potenze.

Freycinet resterà a Parigi.

Sofia, 2. — Regna ordine perfetto in Rumelia.

Molti ufficiali tedeschi in disponibilità offrono i loro servizi al principe Alessandro.

Gavril, posto in libertà, parte per Costantinopoli.

Parte della guarnigione di Viddino verrà trasferita a Sofia; ciò prova il miglioramento dei rapporti della Serbia e la Bulgaria.

Copenaghen, 2. — Si conferma che lo czar rifiutò di ricevere la Deputazione bulgara.

Berlino, 2. — Bratiano parte nel pomeriggio per Friedrichsruhe. Ritornerà domani a Bucarest per la via di Vienna, dove si tratterrà probabilmente un giorno.

Belgrado, 2. — Il re ha aperto a Nisch la sessione della Scupcina con un discorso costantemente interrotto da approvazioni entusiastiche. La Scupcina nominò una Commissione di 21 membri per esaminare le leggi presentate dai ministri della guerra e delle finanze.

La risposta al discorso della Corona è rinviata a dopo la fine dei lavori dell'Assemblea. I Macedoni ed i vecchi Serbi continuano ad inviare al re delle deputazioni domandando l'annessione della Macedonia e della Vecchia Serbia alla Serbia.

Nisch, 2. — L'ex-ministro plenipotenziario a Roma, Kristonadgitch, fu eletto e nominato presidente della Scupcina.

Atene, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza che ristabilisce il corso forzoso. La Banca Nazionale assunse l'impresa per 12 milioni in numerario e altrettanta carta quanto il Governo vorrà.

Il timore che le Potenze riconoscano l'unione della Bulgaria alla Rumelia è causa di viva apprensione, potendo spingere la Grecia a risoluzioni estreme.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 2. — Sono assolutamente infondati i particolari allarmanti pubblicati da alcuni giornali esteri, segnatamente i allarmi circa la salute del re. Il re invece migliora sempre.

Napoli, 2. — Il *Savoia* ed il *Baussa* hanno salpato alle 2 pom. per Asinara, donde raggiungeranno la squadra.

Catania, 2. — Stamane, alle 4,30, a Nicolosi si sentì una scossa di terremoto che si avvertì pure sensibilmente nei paesi adiacenti. Alcune case distrutte.

Vienna, 2. — *Camera dei deputati.* — Smolka rieletto presidente, con voti 202 su 325 votanti.

Eletti Chlumecky, primo vice-presidente, Chlumetzky, della Sinistra, secondo vice-presidente.

Venne approvata la proposta di rispondere al discorso della corona con un indirizzo. Si nominò una Commissione composta di 24 membri per redigerlo.

Orzechowski interpella il ministro circa l'espulsione [illegible] sudditi austriaci dalla Prussia.

[illegible] La Borsa di Parigi cominciò in aumento:
82 05, 80 85, 101 55, 94 75.
[illegible] 92 1/16.

Dispacci di notte favorevoli giunti poco dopo segnavano 94 75 per chiudere a 95 10, riporto compreso.

[illegible] dopo aver sfiorato 94 20, fecesi 95 10 [illegible].

Nobiliare [illegible] a 812.
Sublunare-Milano 237 50 a 237.

Parigi	1	2
3 0/0 francese [illegible]	81 [illegible]	82 [illegible]
3 0/0 francese	80 55	80 52
4 1/2 0/0 francese	109 [illegible]	109 45
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	94 10	94 85 *
Obblig. beni Romani	— —	— —
Ferrovie Meridionali	(85) —	681 —
Cambio su Londra	25 [illegible]	25 23
Consolidato inglese	99 13/16	99 7/8
Obbligazioni Lombarde	307 75	2[illegible] —
Cambio sull'Italia	1[illegible]	1/8

* Fine mese. — Riporto cent. 10.

Parigi, 2 (boulev.)		Genova, 2	
3 0/0	80 47		
4 0/0	109 40		
Rendita italiana	94 50	Ban. Naz.	— —
Ottomano	— —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	657 —		
Suez	— —		
T[illegible]	16 07		

BORSA UFFICIALE

3 ottobre.

[illegible] 5 0/0, d'interessi [illegible] taglio — [illegible] del mattino [illegible] 94 75 — [illegible] 1/2 62 1/2 L. [illegible] Rendite [illegible] 94 65.

Colla [illegible]

Corso medio 94 77.

Senza cedola:

Corso medio 92 84.

Consolidato [illegible] 1° giugno — Contrattazioni [illegible]

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio [illegible] 51 94

Senza cedola:

Corso medio [illegible] 39 93.

Cambio — prezzo [illegible]

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in L. [illegible] L.

Az. Impresa Esquil. — C. del mattino in L. 2[illegible] 99 L.

Cronaca della Borsa, 3 *ore*. — Oramai tutti i giornali portano una debilitazione, un dì [illegible] al partito di ribasso. Ieri a Parigi, in aspettativa di una viva ripresa, si ebbe un'apertura segnata dicevamente sostenuta:

82 55, 80 65, 101 55, 94 75

alla quale fece seguito una chiusura di bolsa:

82 —, 80 52 1/2, 100 42 1/2, 94 60

ed una riduzione [illegible] della sera ancora più debole:

81 95, 80 47 1/2, 100 37 1/2, 94 50.

Il Consolidato inglese alla prima quota era a 99 13/16, alla seconda 99 7/8 ed a terza, dinanzi 99 15/16.

Riguardo all'italiano, è da notarsi che il prezzo d'apertura di 94 75 è la liquidazione da 1 settembre, mentre il 94 60 della Borsa ufficiale e quello di 94 50 della sera sono per il 15 ottobre, e quindi contengono il riporto di 15 giorni, che era di 6 centesimi circa, quindi tutto l'entusiasmo dei boulevards di venerdì se ne andò in fumo, senza lasciare nessuna traccia di sè.

I telegrammi particolari attribuiscono il ribasso ad un articolo del giornale il *Temps* sugli avvenimenti politici del momento, articolo che, sfortunatamente per la Borsa, è pessimista, ma giusto.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina è precisamente il rovescio della medaglia di quella di ieri. Ieri tutti compravano, oggi tutti volevano vendere.

Rendita f. m. [illegible] — a 94 95.
Rendita cont. 94 67 1/2 a 94 75.
Banca Naz. 217 nomin.
Nobiliare 812 a 810.
Banca di Torino 846 nomin.
Ferr. Meridionali 702 a 700.
Banca Tiberina 647 a 646.
Ferr. Mediterranee 544 a 542.
Banco Sconto 121 a 120.
Credito Torinese 306 a 303.
Fondiaria Italiana [illegible] a 184.
Sublunare-Milano 236 a 235.
Industria e comm. [illegible] 235 a 233.
Esquilino 229 1/2 a 228 1/2.
Agro Veronese 161 a 160.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		1	2
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		48 75	48 60
» per novembre	»	49 25	49 —
» per 4 mesi da novembre	»	49 75	49 60
» a 4 mesi primi	»	50 75	50 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	41 50	41 [illegible]
» raffinato secco	»	110 50	110 —
» bianco 3 disp.	»	51 —	50 75
» id. a 4 mesi primi	»	52 —	51 [illegible]

Liverpool, 2 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 9,000.

Cotoni Americani prezzi fermi.
Cotoni Surats sostenuti.
Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 63,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 56,000.

Importazione della settimana		balle	9,000
Deposito		»	424,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	3/16
— — Nuova Orleans	»	5	15/16
Egiziani	»	6	15/16
Indiani — Broach	»	5	3/16
— — Oomrawuttee	»	4	3/16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	9/16
— — Maranhao	»	—	—
— — Dollerah Middling	»	4	9/16
— — Maceio	»	5	9/16
— — Bahia	»	5	9/16
Uruguaio	»	3	13/16

Havre, 2 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 2100.
Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 4000.
Mercato pesante.

Manchester, 2 ottobre (sera).

Cotoni filati e tessuti crudi.
Mercato più fermo.

Marsiglia, 2 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione quint.			2,291
id. — Vendite		»	12,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 159 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

Conferenze Pedagogiche

Le seguenti considerazioni, dettate dai risultati delle Conferenze pedagogiche tenutesi testè in varie provincie del Regno, ci vengono favorite da un nostro competente collaboratore.

Le accogliemmo nelle nostre colonne persuasi di far cosa utile ed opportuna per la causa dell'istruzione.

Riunire i maestri, svolgere per essi i nuovi sistemi di insegnamento, dimostrare i difetti dei vecchi, era di certo una bella cosa, troppo bella perchè potesse riuscire, senza contare che si son lasciate fuori e dimenticate tante circostanze che dovevano necessariamente rendere queste conferenze pedagogiche una spesa inutile, o, nella maggior parte dei casi, poco feconda di risultati.

Prima di tutto si è dimenticato che i maestri elementari, in ispecie quelli che contano molti anni d'insegnamento, sono di una scienza molto incompleta, e dico così per non aver querele; nè si potrebbe pretendere gran cosa da della gente che strappa con gran sudore alla cassa dei Municipii una cinquantina di lire al mese, quando, ben inteso, trova de' Municipii che pagano puntualmente, che vive i lustri intieri senza recarsi al capoluogo, perchè ci vorrebbe un terno, e questi si vincono di rado, che non legge mai un trattato di pedagogia, ammettendo che lo possa capire agevolmente, perchè i libri nessuno li regala.

Tal gente vive alla giornata, precariamente, alla vigilia di trovarsi sulla strada se dànno uno scappellotto al figliuolo del sindaco, o dei cattivi punti ai nipoti dell'assessore: come potrebbe studiare, e quale sarebbe l'interesse avvenire prima di tutto che potrebbe servir loro di sprone per studiare?

Si è dimenticato dopo di questa un'altra cosa importante, ma era logico dal momento che non avevano tenuto conto della prima. I professori mandati a tenere le conferenze son sempre pezzi grossi, scienziati della pedagogia, teorici, che affastellano parole tecniche e frasi, che quei poveri diavoli non intendono, nè quei poveri diavoli, col linguaggio semplice che adoperano, all'oscuro di tutto il frasario scientifico, sanno farsi intendere da lui. Dati dunque codesti estremi, a che cosa potrebbero approdare le conferenze pedagogiche, e qual è il risultato che se ne spera?

Parlare di sistemi nuovi di educazione, di metodi oggettivi e soggettivi, e di tante altre invenzioni della pedagogia moderna a chi da vent'anni non ha compulsato che il sillabario dei bambini, e il giornale del sindaco in seconda lettura, che qualche volta è l'*Unità Cattolica*, mi par che sia un'ironia. Come sviluppare l'argomento di una conferenza quando gli intervenuti, oltre all'incapacità, non hanno nemmeno la conoscenza delle parole adoperate, e sono completamente ignari delle cose da esse rappresentate? Perciò mi pare che le conferenze non possano, a codesta maniera, approdare a nulla di buono, e semplicemente una spesa di più dell'erario.

E la spesa nella totalità non deve riuscire indifferente; quindi mi pare che si sarebbero potuti stabilire in anticipazione dei criteri un po' più giusti e non buttar via così avventatamente una somma che guasterà di certo il bilancio della pubblica istruzione, così sbilanciato di solito. Si è visto che i maestri insegnano ancora con i metodi irrazionali dei nostri nonni, che mantengono tutto il vecchio sistema di ricompense e di premi, e di castighi, compresi gli stanzini bui, per qualcuna delle scuole femminili. Ebbene, non si poteva codesta scienza acquistare con una visita dell'ispettore scolastico o magari del provveditore; anzi non si era forse già acquistata? Se si voleva unificare un po' il sistema d'insegnamento, se si voleva che i maestri intervenuti partissero dalle conferenze meno ignari dei progressi della pedagogia, e quel ch'è più, disposti ad abbandonare le abitudini acquisite in tanti anni d'insegnamento, era ben diverso il sistema che si doveva tenere.

Il conferenziere doveva essere una persona pratica, più a livello dei suoi ascoltatori, e che sapesse adattarsi al livello, non dico della loro intelligenza, ma della istruzione loro. Alle conferenze bisognava aggiungere delle letture, che meglio aiutassero i confronti. Non si può pretendere da gente, vissuta tanti anni in un Comune rurale, senz'altra conversazione che quella dei valligiani e del parroco, ordinariamente di una ignoranza adattatissima a farne il pastore del suo gregge, che vengano così di botto ad una conferenza, e che sappiano tener dietro allo svolgimento degli argomenti trattati, senza che ci giri un po' la testa, in ispecie se la forza è astrusa, e se certe parole che in paese non hanno mai sentito vengono sempre ad imbrogliare il discorso e a metterli fuori di carreggiata quando incominciano a seguirne il filo.

Dovevano, molto tempo prima, spedire ai maestri gli argomenti di ciascuna conferenza perchè venissero studiati ed essi potessero prepararsi. Invece è avvenuto il caso opposto: i maestri torneranno a casa, e, volendo, studieranno l'argomento. Sì, ma con che scopo? Qual è l'interesse che li spronerà a tanta fatica? Almeno prima vi era l'interesse di fare una buona figura di fronte ai proprii colleghi.

A codesto aggiungi che sarà impossibile ottenere quanto è nei voti del Ministero finchè non si renderà meno precaria l'esistenza dei maestri comunali. E badate che non si tratta soltanto di stipendio, ma di pane, che il maestro non può innovare nulla, nè avere iniziativa qualche volta senza pericolo di perdere il posto, e che per pretendere qualche cosa da esso bisogna, prima di tutto, metterlo al coperto da un capriccio di consigliere, o da una rivalità del curato. In quanto alle maestre, la loro qualità, invece di porle al sicuro da codesti attacchi, li rende anzi più frequenti e pericolosi, e non occorre ch'io vi spenda altre parole.

La questione pecuniaria poi si potrebbe trattare in seguito.

Incominciamo prima di tutto dal fare una posizione a tutta questa gente sicura, per quanto modesta essa sia, e poi, quando saran certi del pane, quando potranno studiare con un po' più di tranquillità, ripiglieremo le conferenze pedagogiche, con le modificazioni opportune che sono state suggerite dalla pratica attuale, e credo che ne avremo un risultato assai più soddisfacente.

Altrimenti saran quattrini buttati via, disagio e sconforto per i poveri maestri. Le teorie son buone, ma per sollevare il mondo anche Archimede aveva bisogno del punto di appoggio e chi glielo dava? Date un punto di appoggio ai maestri comunali e qualche cosa faranno anch'essi, più fiduciosi e con la speranza di migliorare quando che sia la propria condizione.

Uno studio sulla previdenza

(Vedi num. 33, 107, 177, 180, 193, 227 e 263).

IX.

L'assicurazione sulla vita non conviene solamente ed esclusivamente a chi è in obbligo di assicurare un avvenire alla sua famiglia.

Ci sono delle persone abbastanza agiate che, o per nobile e santa ambizione, o per gentile squisitezza di animo o per desiderio di bene, avrebbero in animo di lasciare a certe opere pie loro simpatiche una data ed importante somma di denaro, e sarebbero contente di poter contribuire mediante concorso generoso alla fondazione di istituzioni corrispondenti ad un loro ideale. Il capitale necessario per l'effettuazione di questo desiderio costituirebbe nella maggior parte dei casi una somma che queste persone non potrebbero e non dovrebbero distrarre ai loro eredi legittimi. Anche possedendo una certa ricchezza, sapendo come questa deve venire frazionata fra un dato numero di eredi, non possono da questa togliere alcuna parte che valga a rendere realizzabile il loro generoso ideale. Sentono come primo dovere il pensiero della loro famiglia!

Ma il desiderio del bene essendo grande ed imperioso, queste persone possono colla assicurazione sulla vita soddisfare per intiero e con sacrifizio mitissimo alle loro aspirazioni.

Pagando una somma annua ad una Compagnia solida di assicurazioni, senza suscitare alcun malumore nei loro eredi, senza aver nulla a rimproverarsi, possono saper esaudita la loro volontà ed effettuato l'ideale che hanno tanto sospirato in vita.

Potendo poi l'assicurazione essere fatta per un determinato numero di anni, essi avrebbero anche, durante la loro vita la grandissima soddisfazione di veder realizzato il loro nobile e santo desiderio.

Perchè un padre di famiglia, dopo avere assai lavorato e a sue spese imparato che cosa sia la lotta della vita, e conosciuto di quale grande aiuto e di quale immensa utilità sia un soccorso dignitoso per chi, nel principio di una carriera, ha sole le forze dell'ingegno e l'attività, non potrebbe desiderare di stabilire lui stesso questo sano ed efficace incoraggiamento ai giovani del suo paese che si trovano nelle condizioni volute?

Questo padre di famiglia, non detraendo nulla dalla sua sostanza che ha col suo lavoro indefesso preparato per i suoi figli, non potrebbe forse, con un'assicurazione sulla vita, vincolata per questo tale scopo, veder esaudito il suo voto?

Non potrebbe, per mo' d'esempio, un industriale, senza venir meno ai doveri che lo legano alla sua famiglia, conoscendo per prova le attuali difficoltà del lavoro, e gli attriti che vanno ingigantendosi fra il capitale e la mano d'opera, lasciare con una assicurazione sulla vita, i cui premi può pagare in modo insensibile, un capitale destinato all'impianto di un'officina cooperativa?

Non potrebbe uno studioso agiato, senza alcun danno per la famiglia, lasciare con questo mezzo facilissimo dell'assicurazione sulla vita una somma per stabilire un premio o per un'opera di scienza scritta da qualche altro studioso bisognevole di aiuto?

Non potrebbe un filantropo erigere un grandioso monumento dotando, col mezzo dell'assicurazione, il suo paese di qualche istituzione benefica basata sui sani e moderni concetti della carità non disgiunta mai dal rispetto che ognuno deve all'uomo, un ricovero dignitoso per i cadenti in questa sanguinosa battaglia del lavoro, un ospizio per i figli degli operai bisognevoli di bagni marini, d'aria montanina, uno stabilimento idroterapico per i poveri che manca tuttora in Italia, il nucleo primo di una somma destinata all'erezione di un ospedale riservato alla cura delle malattie infettive, ecc. ecc.?

Quante cose, quante opere belle e sante e generose non si potrebbero fare, senza punto pregiudicare all'interesse della propria famiglia!

Quante idee grandiose ed utili non potrebbero venir realizzate! L'opera iniziata, il beneficio procurato, il soccorso dato al veramente bisognevole, sarebbero tali fatti che la famiglia ricorderebbe con tanto maggior orgoglio, inquantochè nulla verrebbe a lei detratto dell'eredità.

La *Fondiaria* in Italia prevede nel suo programma questo caso dell'assicurazione sulla vita e si compiace di farlo conoscere. Certi di fare un'opera buona, di voler effettuato un loro ideale, possono gli agiati fare tale assicurazione. Col denaro che impiegano nel premio annuale dell'assicurazione, e che altrimenti consumerebbero senza neppure badarci, possono legare il loro nome e quello della loro famiglia ad un'istituzione generosa, conservando l'affetto riverente dei figli e degli eredi.

Vi.

Note Milanesi.

Ancora l'arresto del marchese — Le prodezze del sig. De-Sonville — Sublime indifferenza del nobile signore — Un invito ecclesiastico — Il solito finale — I dottori in quarella — Notizie giornalistiche.

2 ottobre.

(G. T.) — In città non si fa che parlare dell'arresto importantissimo operato l'altra sera, verso le 5 pom., al Caffè Biffi in galleria, nella persona del sedicente marchese De-Sonville, ex-commesso del *Crédit Lyonnais* di Marsiglia, a cui sottrasse, qualche mese fa, prima di pigliare il volo per l'Italia, circa 100,000 lire.

Ho visto che il giornale ha già fatto di questo arresto un cenno sommario. Permettetemi ora che lo completi, narrandovi quanto se ne sa e se ne dice in città.

La brillante operazione fu compiuta, come già sapete, coll'aiuto d'un agente della polizia francese espressamente inviato a tale scopo.

Questo signor De-Sonville era un tipo conosciutissimo ultimamente a Milano; lo scialava allegramente colle *cricche* più in voga, faceva un lusso strepitoso, teneva carrozza e cavalli e palchi nei teatri di operette. Siccome l'olio per i gonzi non è mai troppo nel felice paese, il signor *marchese* era attorniato da una corte di zelanti amici ed amiche che si onoravano della sua compagnia ed erano felici di godere la sua alta protezione; sfoggiava prodigalità da mecenate annoiato — anzi poche sere sono ho visto uscire, per la beneficiata di Tani al Pezzana, i migliori presenti, fra i quali un *remontoir* d'oro, dal suo palco di proscenio; ben pochi si chiedevano se quell'uomo, alle volte, non fosse un indovinello non ancora spiegato al colto e all'inclita. Nei nostri centri più eleganti e chiassosi ormai siamo abituati a questi grazioiosissimi giochetti a sorpresa, con trasformazione a vista di un ultimo figurino di Parigi inappuntabile e inaccessibile, in una giacca da galeotto, con funebre prolungamento di nasi degli amiconi e dei compari maschi e femmine.

Il signor *marchese* dunque se la godeva allegramente, e dopo aver alloggiato un po' di tempo all'*Hôtel de France*, si era ritirato in un appartamento in via Cappuccini con sua moglie e una bambina. Pare non fosse molto tenero della vita di famiglia, perchè, come ho detto, si procurava delle *distrazioni* più o meno sardanapalesche.

Partecipando alla caratteristica di quasi tutti i grandi delinquenti che, dopo fatta la ciambella, dimenticano di farle il buco, ed affettano una fatale noncuranza delle più elementari precauzioni, fidandosi ciecamente nella loro stella, il felice *marchese* non pensava affatto che la Questura francese aveva inondato i nostri uffici di pubblica sicurezza di ritratti e di note illustrative sulla sua onorata persona, e che, così facendo, il merlo sarebbe, nel più bello delle sue volate alte e peregrine, caduto in una rete più o meno dorata.

Quando i due agenti italiani insieme coll'agente francese gli rivolsero l'invito... che sapete, il nobile signore, corazzato nella sua semi-inviolabilità aristocratica, fece le mostre di non capire, ma poi, *mangiata la foglia*, protestò altamente ed energicamente, e non seguì i suoi coraggiosi ed avveduti uccellatori se non quando, esaurite le formalità della cortesia, si mostrarono pronti a fargli intendere, all'occorrenza, il latino. In questura, il gioco in parte continuò; e l'offeso gentiluomo invocava i suoi numerosi amici, le sue alte referenze, le conoscenze di personaggi egregi, ecc., ecc., e gli altri ingredienti della sua inoccepibile onorabilità e dell'alto predicato. Non consta che il questore Santagostino si sia soverchiamente commosso; consta invece che il marchese De-Sonville si trova in prigione sotto l'accusa della sottrazione di 100,000 lire, una bagatella, e che, per ogni buon conto, i suoi gioielli, i suoi valori, per circa 20,000 lire, la carrozza e i *desolati destrieri*, sono stati posti sotto regolare sequestro, senza contare gli oggetti di valore appartenenti alla sua persona, di cui fu delicatamente privato prima che egli varcasse la soglia della sua nuova casa.

La popolazione tutta applaudì, e forse anche qualcuno che godeva i favori, all'operato della Questura, all'arresto del cresso improvvisato.

Il vero nome del *marchese* è Enrico Maille, domiciliato a Marsiglia; ha 31 anni. Volevano come se la cavava!

* * *

Per risposta all'annunzio del prof. Bottini, i medici primari dell'ospedale hanno stampato una dichiarazione — di attendere a *piè fermo* la querela del Bottini. Oh, l'edificante spettacolo che dà la scienza! Chi mai oserà ancora asserire che cane non mangia cane?

* * *

Un nostro giornale politico-quotidiano ha subìto una trasformazione importante e salutare. Il *Caffè* è uscito oggi, per la prima volta, col formato sensibilmente ingrandito e col sotto-titolo di *Gazzetta Nazionale*. Ciò corona gli sforzi del suo solerte direttore, avv. Bolaffio e dei suoi redattori dott. Cortesi e prof. Rinino, i quali affrontano volentieri un aumento di lavoro, pur di conquistare sempre maggiormente le simpatie degli onesti, astrazione fatta da ogni ragione di partito. Senza pretendere al titolo pomposo di *Fanfulla* dell'Alta Italia, il *Caffè*, contemperando la nota seria colla nota amena, ha il merito di farsi leggere. E non è poco.

Le ferrovie ed i funzionari politici ed amministrativi.

L'art. 302 della legge sui lavori pubblici vieta a qualunque persona estranea al servizio delle ferrovie di introdursi, circolare e fermarsi lungo le linee, eccettuandone però i funzionari amministrativi e politici, gli agenti della forza pubblica, della pubblica sicurezza e dell'Amministrazione delle finanze dello Stato, da indicarsi dal Ministero dei lavori pubblici.

Ora, ad evitare gli inconvenienti moltiplici verificatisi più volte per la mancanza di siffatta indicazione, ed i conflitti frequenti tra il personale ferroviario ed altri agenti addetti a pubblici servizi, S. E. il ministro dei lavori pubblici, con decreto del 24 maggio 1885, ha stabilito la seguente norma fissa, che dovrà aversi presente dal personale ogni qual volta si tratterà di redigere verbali d'accertamento di contravvenzione al citato articolo 302 della legge sui lavori pubblici ed all'art. 52 del regolamento circa la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, approvato con R. D. 31 ottobre 1873, n. 1687 (serie 2a):

« Il divieto d'introdursi, di circolare e di fermarsi nel recinto della ferrovia e delle sue dipendenze non è esteso ai reali carabinieri, nè ai funzionari ed agenti della pubblica sicurezza e dell'Amministrazione delle finanze dello Stato per il servizio doganale.

« Le guardie campestri, municipali, daziarie e forestali e gli agenti di bassa forza delle Capitanerie dei porti, come ogni altro funzionario od agente facente parte di Corpi armati, assimilati a quelli di pubblica sicurezza, non potranno introdursi, circolare o fermarsi lungo la ferrovia fuori dei luoghi a ciò stabiliti (passaggi a livello), se non muniti di appositi permessi personali e temporari, da rilasciarsi dalla competente Amministrazione ferroviaria a quelli fra detti agenti per i quali fosse riconosciuto necessario. »

I permessi di cui si tratta saranno rilasciati dalle Direzioni generali, come dalle Direzioni d'esercizio.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Il suicidio d'un soldato.** — Mercoledì mattina il soldato del 12° cavalleria, Benedetto Colangeli, che trovavasi ricoverato all'ospedale militare, si gettò dalla finestra del quinto piano e rimase all'istante cadavere.

Causa del suicidio, una malattia incurabile che da più anni tormentava il povero soldato.

MODENA. — **Falso monetario.** — Giorni sono venne arrestato certo Trenti Contardo, di Rivarino, orefice e gioielliere, ma che si divertiva a fabbricare monete false d'argento e d'oro. Egli fu sorpreso in pieno esercizio di questo funzioni e gli venne sequestrato tutto il laboratorio: la macchina per fare l'impronta delle monete, i liquidi necessari a indorarle e a dare loro la tinta dell'argento, bacini e boccette, vasi ed una quantità d'ingredienti.

Pare che una certa quantità delle monete fabbricate sia stata spacciata, sebbene il peso calante potesse facilmente farle riconoscere.

NAPOLI. — **Spaccio di monete false.** — Il maresciallo della sezione Avvocata, De Pasquale Gaetano, informato che un certo Rasulo Gennaro, macellaio, spacciava delle monete false, e che la mattina del 27 settembre doveva consegnarne ad un individuo una buona quantità, assieme all'appuntato Fabiano ed alle guardie Massari, Garofalo e Bisciono, travestite, si recò nella cantina sotto il porticato di Sant'Onofrio, rimpetto alla bottega del sedicente macellaio.

Accortosi che il Rasulo numerava diverse doppie lire ad uno sconosciuto, si slanciò coi compagni sullo spacciatore e lo arrestò, sequestrandogli 48 doppie lire tutte false.

L'individuo cui dovevano essere consegnate le monete se la dette a gambe.

— **Gelosia.** — Per gelosia amorosa certo Luigi Sorese, di anni 27, noto nella sezione Stella col nomignolo di *Pasquino*, fu, con inganno, indotto a recarsi in un sito al corso Vittorio Emanuele, ove proditoriamente, con un colpo di arma da fuoco, rimase ucciso.

L'omicida, a quanto ci si assicura, è stato riconosciuto dalla Questura.

MANTOVA. — **Perequazione fondiaria.** — L'Associazione fra gli agricoltori mantovani ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Consiglio direttivo:

« L'assemblea generale dell'Associazione degli agricoltori mantovani, fatta viemmeglio persuasa dalla tristissima esperienza del corrente anno, dell'impossibilità in cui si trova l'industria agricola di sostenersi di fronte alle condizioni che ad essa vengono create dall'eccesso dell'imposta e dalla concorrenza estera;

« Allarmata dell'incipiente rovina che minaccia tutte le classi che vivono dell'industria dei campi, il cui disastro si ripercuoterà sull'intera regione e su tutte le altre sorgenti di produzione;

« Invoca dal Governo immediati provvedimenti che valgano a lenire i molteplici mali di cui soffre l'agricoltura e primo fra tutti il peso gravoso dell'imposta fondiaria col mezzo del *conguaglio provvisorio*, in attesa della riparatrice legge della perequazione. »

SERRAVEZZA. — **Soccorsi ai danneggiati.** — A Serravezza, ove le bufere degli scorsi giorni e le rotte dei torrenti hanno fatto vittime e prodotti danni ei rilevanti, si è formato un Comitato di soccorso pei danneggiati.

Il presidente di questo Comitato, avvocato Orazio Tonini, ha diramato ora una circolare in cui fa appello a quella carità pubblica che si venire in soccorso di tutte le grandi sventure.

Il Municipio di Serravezza ha dato, per quanto era nelle sue forze, il suo concorso; s'aspetta il più dal cuore generoso degli italiani.

VENEZIA. — **Esami alla R. scuola superiore di commercio.** — Si avvertono gl'interessati che gli esami di *ammissione* e quelli *protratti* o di *riparazione* avranno principio col giorno 15 ottobre corr., e che il 3 novembre incomincieranno le lezioni ordinarie.

Le istanze di coloro che vogliono essere inscritti per l'esame di ammissione devono essere presentate alla segreteria della scuola prima del 12 ottobre.

E prima del 31 detto quelle di coloro che hanno diritto ad essere inscritti, senza esame, quali alunni al 1° anno di corso, o vogliono esservi inscritti in qualità di *uditori*.

Per informazioni e programmi dirigersi alla segreteria della scuola per lettera, o personalmente dalle 9 alle 12 ant.

GENOVA. — **Necrologio.** — È morto Girolamo Remorino, antico funzionario della Camera di commercio, elegante e sapiente scrittore di cose commerciali e ferroviarie.

Il Remorino non era nuovo all'arringo della stampa cittadina, ed anche il *Caffaro* lo ebbe tra i suoi migliori; egli propugnò sempre, e con molta vigoria di parole e di argomenti, gli interessi economici di Genova. Si occupò di frequente della questione relativa al porto e si addimostrò in ogni circostanza amantissimo della prosperità economica e commerciale della città.

ACQUI. — **Truffa.** — Negli scorsi giorni un forestiero si recò in Acqui e comperò in alcune vigne dei dintorni una quantità di uva (alcuni dicono oltre ad 3000 miriagrammi), che doveva poi mandare alla stazione di Savona.

L'uva è partita, ma non si è più visto nè il negoziante, nè il danaro.

RACCONIGI. — **Il maestro Rodolra.** — Il 26 scorso mese moriva in Torino Paolo Rodolra, distinto cultore dell'arte musicale.

De' suoi lavori pubblicati, alcuni fecero il giro d'Europa, applauditi nei grandi concerti di Parigi, di Vienna e di Berlino.

Nel testamento ordinò che la sua salma fosse sepolta nel Camposanto di Racconigi, presso quella de' suoi cari, ed il pietoso ufficio fu compiuto lunedì scorso.

NOVARA. — **Nuovo teatro.** — Il marchese Luigi Tornielli, l'infaticabile e perseverante promotore della costruzione di un nuovo teatro, presentò al Municipio il progetto completo del teatro, come venne approvato nello scorso maggio dal Consiglio comunale, unitamente alle modificazioni richieste dal comm. Locarni per la facciata.

— **Furto all'impresa Visconti.** — Venne perpetrato un furto nell'ufficio dell'impresa Visconti, assuntrice dei lavori per il tronco della ferrovia Novara-Seregno (ferrovie del Ticino), ufficio stabilito al pianterreno della casa Seracca, in via Torre San Gaudenzio.

La somma rubata, e che non si è potuto finora determinare esattamente, sarebbe dalle 5000 alle 6000 lire.

BARBANIA, 2. — **Un banchetto a due consiglieri provinciali.** — Ci scrivono:

« Il giorno 11 corr., per iniziativa del sindaco di Barbania, conte Mazzè di S. Biagio, verrà offerto un pranzo ai consiglieri provinciali avv. Palberti Romualdo e avv. prof. Tibone, rappresentanti di quel mandamento.

« Affinchè le onoranze da darsi agli onorevoli rappresentanti provinciali riescano degne e soddisfacenti per quanto sia possibile, si è formato un Comitato, con a presidente il sindaco stesso.

« S'invitano pertanto gli elettori interessati che desiderano prender parte al banchetto a voler mandare la loro adesione all'albergatore del *Sole*, sig. Santà Luigi, prima del giorno 8 corrente. »

SETTIMO ROTTARO. — **Omicidio.** — Un luttuoso fatto, accaduto la sera dal 27 al 28 settembre, ha turbato la pace dei tranquilli e buoni abitanti di Settimo Rottaro.

Certo Giachetti Antonio, boschino, d'anni 64, festeggiava in quel giorno il rimpatrio delle sue figlie, reduci dalla Francia, dove lavoravano in una raffineria di zuccaro. Verso le 11 pomeridiane il Giachetti usciva da una cantina dove era stato a bere. Sulla pubblica piazza incontrò alcuni giovinotti che pare abbiano preso a canzonarlo. Egli rispose invitando chi avesse conti da saldare con lui a venire avanti. Allora due di quei giovinotti gli si avvicinarono ed uno di essi, strappato, a quanto si dice, dalle mani di un passante il martello che serve per arrotare le falci, con esso colpiva il Giachetti alla tempia ed alla nuca. Il Giachetti cadde boccone; fu portato a casa sua, e nel domani moriva poco dopo mezzogiorno.

Vennero eseguiti due arresti.

MERCENASCO. — **Donna bruciata viva.** — Il giorno 21 settembre certa Lucia Piacentino, d'anni 60, nell'accendere il fuoco in un pollaio, ebbe le vesti in preda alle fiamme e soccombeva poco dopo in mezzo ai più atroci dolori.

VOLVERA, 2. — **Una dichiarazione.** — Dalla R. Delegazione scolastica del mandamento di None ci viene comunicato:

« I delegati scolastici del circondario di Pinerolo, avuto sentore che a mezzo d'un giornale si cercò, ma invano, di menomare la stima dell'egregio ispettore scolastico prof. Francesco Rolando, apprezzando le rare doti che lo distinguono per la sua bontà d'animo, simpatia, modi cortesi e giusti verso i superiori ed inferiori, atti a mantenere ferma la disciplina tra docenti ed alunni, il sapere mostrato nelle Conferenze pedagogiche testè chiuse a Pinerolo, sentono il bisogno e pregiansi di spontaneamente potere dichiarare: 1. Che il prelodato R. ispettore alle istituzioni scolastiche non venne mai meno al suo ministero; 2. Che attualmente ha sempre ben meritato presso le autorità scolastiche e municipali per l'istruzione elementare pubblica, di cui è caldo promotore.

« Per i 15 delegati scolastici del circondario di Pinerolo

« Dott. Baldione G. »

ESTERO

Le elezioni in Francia.

Poche ore ci dividono dall'andata alle urne degli elettori francesi, e le liste dei candidati d'ogni partito si moltiplicano all'infinito, specialmente a Parigi, ove non ne furono affisse meno di quindici, cioè: quella dei conservatori, che comprende orleanisti, bonapartisti e borbonici puri; quella dei candidati moderati detti opportunisti, o dei viaggiatori di commercio; quelle radicali di Clémenceau, di Maujan, di Rochefort, della *Lanterne* e della *France*; quelle socialistiche della *Bataille*, della coalizione socialista rivoluzionaria, della Federazione socialista, dell'Unione federale dei possibilisti, del Comitato centrale economico repubblicano, del *Télégraphe* e della Federazione dei radicali indipendenti.

In queste liste sono rappresentati tutti i colori dell'iride politica, tutte le aspirazioni dalle più retrive alle più scarlatte. Di fianco ad una lista che porta i nomi del borbonico duca di La Rochefoucauld, dell'orleanista Hervé, del bonapartista Cassagnac, è affissa quella della *Bataille*, che porta i comunardi Pyat e Guesde, il nihilista Krapotkine, il bakuninista Eliseo Réclus, le fautrici dell'emancipazione della donna, le signore Barberousse e Rouzade, Maria e Deraismes.

L'importanza e le probabilità di riuscita dei candidati di queste quindici liste va però in senso inverso col numero delle liste stesse. I rivoluzionari puri hanno sei liste ed è molto se due o tre dei loro candidati riusciranno vittoriosi. Le liste della stampa radicale e del Comitato Clémenceau, che in fondo formano una sola lista, sono quelle che offrono più probabilità di riuscita, tanto più che molti dei loro candidati se da un lato possono contare sui voti dell'alleanza repubblicana e della Federazione repubblicana, dall'altro avranno pur quelli dei rivoluzionari puri.

Senza perderci a discutere i programmi fantastici e punto pratici dei rivoluzionari, trascriviamo il punto principale del manifesto dell'Unione della stampa radicale socialista, che è appunto quella che ha maggior probabilità di veder uscire vittoriosi i propri candidati:

« All'interno, riforme appena accennate, un'organizzazione autoritaria che continua a tenere il paese sotto tutela; la Comune privata de' suoi diritti; Parigi lasciata fuori del diritto comune; la Chiesa, ultima forza del passato, ritrae dal bilancio dello Stato repubblicano delle risorse contro la Repubblica; sempre diffidenza contro la democrazia e paura della libertà.

« All'estero una politica di avventure, ispirata dai partigiani della Ristorazione e del secondo impero, che cerca una falsa rivincita in spedizioni mal concepite, mal dirette, incompatibili coll'organizzazione del nostro nuovo esercito, pericolose per la nostra dignità nazionale, micidiali pei nostri soldati, disastrose per le nostre finanze.

« Tale non è lo spirito della Rivoluzione.

« Al di fuori esso non vuole l'influenza della Repubblica francese nel mondo se non pel progresso pacifico e per la diffusione delle idee.

« Non ammette la guerra che per la difesa della patria.

« Nell'interno esso non ha altro scopo che la giustizia sociale. Oggidì chi non è socialista non è repubblicano.

« Bisogna che le obbligazioni del servizio militare, ridotte, siano uguali per tutti i cittadini; bisogna che le imposte cessino dal risparmiare i ricchi schiacciando i poveri; bisogna che il credito, messo a portata di tutti quelli che lavorano, somministri loro il mezzo di affrancarsi dai salari; è indispensabile la libertà d'associazione; la giustizia, per essere uguale, dev'essere gratuita.

« Di esitazioni ve ne furono già abbastanza: si agisca.

« Cittadini, dimenticate i malintesi che dividono i vostri Comitati ed i vostri giornali; dimenticate lo spirito di parte; sollevatevi all'altezza del dovere civile; nella vostra scelta non ispiratevi che all'interesse superiore della Repubblica.

« Viva la Repubblica democratica e sociale! »

Le firme sono le seguenti:

Le Rappel, Le Petit Parisien, La Justice, Le Radical, La Nation, La République radicale, L'Electeur républicain, Le Petit quotidien, La Correspondance radicale.

Anche la coalizione reazionario-monarchica ha messo fuori il suo programma, nel quale, *et pour cause*, si guarda bene dal toccare il delicatissimo tasto della forma di Governo che essi vorrebbero reggesse in avvenire le sorti della Francia. Quasi si direbbe, leggendo il parto del Comitato reazionario, ch'esso sia il programma d'un gruppo di repubblicani moderati, poichè neppure è infiorato da uno di quei soliti insulti che giornalmente gettano in faccia al Governo l'*Univers* e la *Patrie*, il *Gaulois* ed il *Soleil*.

Questo fenomeno di partiti che celano i loro ideali è dovuto a due cause: ad una manovra opportunista elettorale, e al fatto che i diversi gruppi non si trovano d'accordo sulla forma di monarchia da stabilire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(5)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

Era stanco, ma non aveva sonno ancora.

Provò a leggere prima un capitolo di romanzo, uno degli ultimi romanzi della scuola sperimentale, sperando che gli facesse venir subito sonno, ma si persuase che per quella sera non era quella la via di spuntarla: gli ritornavano dentro alla mente chiari e precisi certi discorsi allegri di quel caro matto del dottor Negri, e una folla di cose e di persone gli si confondeva in un'amalgama strana dentro al cervello. Il sonno ancora non veniva sulle palpebre sue, e Alberto provò anche ad accendere un sigaro e fumare: e intanto andava ripensando a quella bella villetta coi lunghi viali di ghiaia e le belle spalliere di bosso verde dei Di Monello, su alla Catena, e alle belle serate che ci si passavano lì chiacchierando: così, a poco a poco, si scordava di portarsi il sigaro alle labbra e tirar su e così pure il sigaro gli si spegneva tranquillissimamente fra le dita. Lo riaccese per tre volte: poi, alla fine, lo buttò sulla pietra grigia del tavolinetto da notte, che gli stava accanto al letto, sulla sinistra; con una fiatata lunga e potente spense la candela che aveva fatto tutte scolature come stalattiti bianche intorno intorno al suo capo, e si cacciò quasi con tutta la testa sotto ai lenzuoli, riportando un'altra volta il pensiero fuori d'Italia, fra le navi alberate dentro al porto di Marsiglia, presso a sua sorella che a quell'ora doveva dormire saporitamente, colla bella testina appoggiata addosso alla spalla di suo marito che le voleva tanto bene. E poi, a poco a poco, senza accorgersene affatto, a quel pensiero amoroso venne a soprapporsene un altro e poi subito un altro e un altro ancora, sempre più vicini, più vicini, più vicini: la gita a Nemi, la faccia bonaria del commendatore Amati, la marchesa Fausta Di Monello, il grande vaso panciuto col cappello fatto di foglie rosse di begonie, il disegno per quell'*album*... il « famoso » disegno anzi...

Che diamine avrebbe mai potuto fare egli per questo *album* benedetto?...

E allora, come per incanto, il sonno gli scese nella testa e chiuse gli occhi, proprio nel momento che colla fantasia lui si vedeva lì nel salottino allegro della marchesa Fausta, quello che era tutto pieno di piante di ogni specie e qualità, dove lei lavorava sempre; e si vedeva chino a disegnare sopra a una facciata grigia d'un bell'albo tutto rilegato in marocchino rosso coi fogli dorati sul taglio, e li orli di metallo e una grande placca d'oro nel mezzo colle cifre e lo stemma della marchesa Di Monello: cominciava a disegnare un albero e poi invece d'un albero veniva fuori una figurina bella di donna, col visino sorridente, che era tutto quello della marchesa Fausta, e lei gli stava lì accanto, quasi piegata su di lui a seguir coll'occhio pieno di mille sorrisi, fra i cigli socchiusi, i tratti rapidi della matita di lui, e intanto respirava forte, forte, forte... così.

* * *

La mattina appresso, fin dalle prime ore di giorno, il tempo non prometteva niente di buono; anzi, a un punto, dalla parte di Castel Gandolfo minacciava col cielo dipinto tutto di nero con tanti e immensi mucchi di nuvole e col vento sciroccale che a folate calde soffiava ogni tanto fra le fronde alte degli olmi, di mandare una di quell'acque come Dio comanda e metter tutta sottosopra la bellissima idea della gita in comitiva fino a Nemi coi somari: questo s'era combinato fra la villeggiatura il giorno avanti.

Qualche gocciolone rado rado e grosso grosso, come tante nocchie, era pur venuto giù, per un momento: e il polverone bianco della strada maestra odorava di pioggia, un odore malsano che metteva una respirazione cattiva dentro ai polmoni.

Sill però non aveva paura dell'acqua: e poi pure nei giorni avanti il cielo era parso tutto fosco e tutto nero, e dopo le nuvole erano sparite ad un tratto, come se il fiato d'un gran gigante protettore ci fosse venuto a soffiar sopra con impeto, e appresso il sole aveva mandato sulla terra i suoi più belli fasci di raggi d'oro. In ottobre di quei bruschi cambiamenti d'aria c'era sempre da aspettarseli: è cosa solita. E poi — pensò Alberto, mentre l'avanti alla finestra si andava annodando a nastro le due code della cravatta — e poi il tempo non poteva adesso mettersi a far tanto il maligno ed il cattivo con una di quelle cagnarate di acqua, di tuoni e di lampi che avrebbero mandato certamente a rifascio tutte quante le belle cose che si erano combinate per quella giornata.

Così finì di vestirsi: e come se in mezzo all'azzurro più puro e più splendido del cielo avesse brillato con tutta una regale pompa di raggi il più magnifico sol di settembre, egli non pensò ad occuparsi d'altro che del gruppo di castagni cominciato su a Monte Pardo e che egli voleva finire ad ogni costo, e del disegno che doveva recarsi a fare sopra a una pagina dell'albo di ricordi della marchesa Di Monello. Prese la cassetta dei colori, ci mise dentro tutto quello che ci andava e che gli poteva servire e poi un passo appresso all'altro e già in mezzo al polverone bianco della strada maestra che olezzava maledettamente di pioggia.

Traversò il paese e con quelle sue stese di gambe da soldato in marcia arrivò presto ai primi grandi tronchi dell'olmata di sotto per andar su a Monte Pardo.

Quella mattina ci andava con una buona volontà di lavorare che, veramente si confessava di non avere avuta mai. Quel verde costiano, tutta quella scala di verde, che era nel suo quadretto e che lo aveva sempre tanto stancato, ogni volta che ci posava sopra li occhi, così da non fargliela mai terminare coll'ultimo tocco di grazia che è il tocco dell'artista, adesso invece gli stava tutto pieno di sorrisi e di carezze, dentro alla mente, esplicato in tutte le sue più belle e armoniche gradazioni. Ci aveva certi toni e certe spennellate, quella mattina, Sill su nel cervello che se avesse potuto riuscire a metter colle mano sulla tela tutto quello che il pensiero gli aveva dipinto dentro alla mente, quel piccolo gruppettaccio di castagni — come lo chiamava lui dispregiativamente — chi sa che non sarebbe riuscito un piccolo capolavoro del genere.

Un villano che passava, padron Sante, che ci aveva la stalla delle sue bestie, proprio accanto alla casa della cognata del sindaco, dove abitava lui e che così lo conosceva di vista, lo salutò cavandosi il cappello a punta che portava dritto e impennacchiato elevato sulla testa.

Si sorrisero tutti e due con confidenza; e Alberto gli buttò pure il suo grosso sigaro « trabucco » che l'aveva cominciato proprio allora, all'uscir fuori dal portone di casa: due boccate gli erano più che sufficienti e, in genere, si riserbava il sigaro fra i denti quando l'umor nero l'acciuffava nell'anima e gli si metteva dentro a rovinargli il cuore ed il cervello.

Ma quella mattina, invece, che l'aria era tutta pesante, quel caldo sciroccale che prelude alle grandi pioggie d'autunno, e il cielo pareva fatto col piombo, carico di nuvoloni fitti fitti e neri neri, la sua anima, proprio per contrapposto all'ambiente che lo circondava, era tutta piena di contentezze luminose e ci aveva dentro come tutta una effusione di splendidi raggi solari che gli spandevano come tutto un fluido di letizia per i nervi e per la epidermide.

(Continua)

Questo sistema dei reazionari dimostra in essi molta abilità politica, ma non varrà a salvarli dalla sconfitta che li aspetta.

In quanto ai repubblicani moderati ed opportunisti, radicaleggiano ancor essi per la circostanza.

I deputati che gridarono più forte contro la politica radicale si sono trasformati in candidati radicali. Gli scrittori che combatterono con maggior accanimento certe riforme repubblicane se ne dichiarano ora ardenti difensori. I partigiani della politica di Ferry, delle spedizioni lontane, sono, si può dire, scomparsi. Solo nel dipartimento di Seine-et-Oise un piccolo gruppo di dieci repubblicani conservatori osa alzare francamente la sua bandiera e negare la necessità della separazione della Chiesa dallo Stato, della riforma tributaria, della riduzione del servizio militare, delle leggi riflettenti i privilegi di ordine sociale e politico che fanno parte del programma Clémenceau.

Domani dunque questi diversi partiti si troveranno in presenza, ma sarebbe fin d'ora difficile dire a chi rimarrà la palma della vittoria: nei grandi centri i radicali hanno molte probabilità di riuscita, ma nelle campagne non contano, che si sappia, numerosi adepti. A giudicare così ad occhio e croce pare che essi guadagneranno dei voti, a danno dei reazionari e degli opportunisti, ma non per questo è meno difficile ch'essi abbiano a riuscire in modo da poter formare una maggioranza nella Camera futura.

Diamo, per finire, il numero complessivo dei candidati presentati dai diversi gruppi e partiti.

Repubblicani: Repubblicani 178, Repubblicani indipendenti 82, Unione democratica 80, Unione repubblicana 164, Sinistra radicale 121, Radicali d'estrema sinistra 285, Repubblicani moderati 38.

Realisti: Monarchici orleanisti 216, Bonapartisti 120, Reazionari borbonici 218.

Socialisti d'ogni tinta 148.

Cosicchè in complesso i candidati repubblicani sono 881; i monarchici 554; i socialisti 148.

Da Marsiglia.

I residui del colera — Riapertura delle scuole femminili italiane — Il conte d'Albert.

30 settembre.

(Bertello) — Le preoccupazioni politiche di questi giorni hanno fatto scordare il colera, che, in verità, se non può dirsi ancora totalmente scomparso, si manifesta in proporzioni tanto minime che non merita di soffermarvisi. Anche la mortalità ordinaria è discesa a bassissime proporzioni, e ieri non vi furono in tutto a Marsiglia che 27 decessi, fra cui 19 fanciulli.

I giornali, però, si preoccupano assai del colera in Italia, e di Palermo in modo speciale, e stamane il *Petit Marseillais*, poco in armonia colle teorie, contrarie al sistema delle quarantene, professate un mese fa da tutta la Stampa locale, domanda la bagatella di 21 giorni di contumacia per le provenienze di Palermo.

Come correttivo, però, non manca chi sarebbe a titolo di rappresaglia. In riassunto questa benedetta questione delle quarantene, preservativo assai problematico alla diffusione del morbo, e rovina incontestabile del commercio, andrebbe una buona volta risolta in modo da far scomparire l'uso arbitrario ed ingiustificato che se ne fa oggi in Europa.

* *
*

Le nostre scuole italiane femminili si riapriranno il cinque ottobre nel nuovo locale della beneficenza. Per le scuole maschili nulla ancora si è potuto fare. Non già che il gruppo iniziatore abbia abbandonato l'intrapreso lavoro, ma le circostanze del colera non hanno permesso ancora di riunire, come era sua intenzione, i diversi sottoscrittori per procedere insieme alla nomina del Comitato direttivo, il quale dovrà provvedere all'impianto della prima scuola che avrà sede nel locale suddetto. Più tardi, ed a misura che le risorse lo permetteranno, si penserà a crearne altre nei diversi centri operai dove si trovano numerosi italiani, giacchè è fuor di dubbio che per far profittare la nostra gioventù del vantaggio dell'istruzione italiana torna indispensabile che le scuole siano disseminate nei vari quartieri suburbani dove si trovano principalmente agglomerati i nostri nazionali. Per questo occorre coraggio, unione e perseveranza, qualità che, speriamo, non verranno meno nella parte eletta della nostra colonia.

* *
*

Oggi si sta svolgendo, dinanzi a questo Tribunale correzionale, il processo contro il *Conte d'Albert (alias Sartini)* per il commercio illecito di decorazioni e di cui vi farò conoscere il risultato.

Reati e Pene

TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO.

Un tipo curioso.

L'imputato. Riverisco, signor presidente.

Presidente. Vi saluto. Siete voi? Di nuovo qui?

Imputato. Per combinazione, involontariamente e di passaggio.

Presidente. Voi vi chiamate Andana Antonio e siete imputato di oziosità e di contravvenzione all'ammonizione...

Imputato. Non ne ho potuto far a meno. Vi fui spinto dalla corrente.

Presidente. Che corrente?

Imputato. L'elettrica. Ho una corrente che mi spinge.

Presidente. Avete contravvenuto all'ammonizione; vi si cercò nella sera dal 18 al 19 agosto nella vostra abitazione...

Imputato. Non ne ho.

Presidente... in via Bellezia, « piazza da letto, » e non vi si trovò.

Imputato. Ero fuori che prendevo il fresco perchè la corrente mi spingeva.

Presidente. Qual corrente?

Imputato. L'elettrica.

Presidente. Inoltre siete imputato di oziosità. Che mestiere fate?

Imputato. Il decoratore.

Presidente. Ma in quei giorni non lavoravate?

Imputato. Non trovavo nessuno che volesse essere decorato...

* *
*

Andana è un tipo sui trent'anni, grassotto, con la testa a pera, nasone e pieno di riverenza. Ha gli abiti untuosi... anch'essi e stracciati; porta un paio di pantofole e calze color rosa che fanno uno strano contrasto col resto dell'abito. Parla correntemente l'italiano.

— Avete studiato voi, — gli chiede il Pubblico Ministero, — perchè parlate l'italiano?

— *In particolare,* — risponde l'imputato. — Sono di Rivoli, e quando avevo un anno me ne sono andato via.

— E dove siete andato?

— Dietro alla corrente.

— Quale corrente?

— L'elettrica.

* *
*

Il Pubblico Ministero esclude l'imputazione d'oziosità, chiedendo per la contravvenzione all'ammonizione quattro mesi di carcere.

Andana (con un bell'inchino). Tante grazie.

La Difesa chiede l'assolutoria, sostenendo che l'imputato non aveva contravvenuto perchè non aveva cambiato alloggio, ma solo era uscito alla notte per *motivi d'igiene* e perchè spinto dalla corrente...

Andana (con altro inchino). Tante grazie.

Il Tribunale si ritira; qualcuno si avvicina all'imputato e gli domanda:

— Ti piace di stare in carcere?

— Mi contento. Solo che non si gode la libertà.

— Davvero?.... Dove hai trovato quelle pantofole?

— Nella corrente.

— Quale corrente?

— L'elettrica.

— Perchè non ti metti sul serio a lavorare?

— Ora mi cerco un padrone e metto a sesto le mie cose.

— Conti di pigliar moglie?

— Moglie di chi?

Andana non crede nelle donne. Egli non crede che in una cosa sola: la corrente elettrica.

L'Andana, ammonito, non ha mai commesso altro reato tolte le molte contravvenzioni all'ammonizione.

Il Tribunale lo assolvette.

Presidente cav. Cram; P. M. cav. Gallo; difensore avv. Altona.

Toga-Rasa.

Una coda del processo degli studenti.

L'avv. Meriani, uno dei difensori nel processo degli studenti, risponde con una nuova lettera alle osservazioni che nei giornali erano state fatte ad un suo precedente scritto riflettente questa causa.

Ripete lo scrivente nella sua lettera che il Riccardi, il cameriere arrestato assieme agli studenti, non è recidivo, e invoca a prova la fedina penale *negativa* unita agli atti della causa.

In secondo luogo, contesta che il P. M. abbia conchiuso chiedendo pel Riccardi 3 anni di carcere e afferma che non è per la mancanza d'indicazione di recidiva nell'imputazione che il Tribunale comminò solo tre mesi di carcere.

Il P. M. chiese tre anni perchè ritenne la ribellione-crimine, e il Tribunale comminò solo tre mesi perchè ritenne la ribellione-delitto e concesse le attenuanti.

Per ultimo, l'avv. Meriani sostiene che nessuno mai disse che il Riccardi abbia gridato: *Abbasso D'Ovidio, abbasso il rettore.*

Diamo atto delle dichiarazioni dell'avvocato Meriani, sperando con ciò esaurito l'incidente.

Arti e Scienze

Sabato, 3 ottobre

Pietro Morgari.

Il giorno 22 settembre moriva tragicamente a Londra — dove si era da poco tempo stabilito — il pittore torinese Pietro Morgari.

Un pietoso riguardo alla famiglia e alla povera madre ci tolse di parlare prima d'ora di questo celebre pittore, morto sul fiore degli anni, quando l'arte gli prodigava più che mai favori, ricchezze e onori. Ora pur troppo la dolorosa novella è arrivata da per tutto recando una viva impressione; e sarebbe troppo tardi discorrerne dell'uomo.

Ma noi non potevamo non rendere qualche omaggio alla memoria dell'artista, che fu sì caro e ammirato fra i pittori italiani; e, benchè tardi, lo facciamo oggi.

Il Morgari usciva da una famiglia, in cui il senso alto dell'arte discese « per li rami. » Egli era figlio di quel Rodolfo Morgari, pur celebre pittore, al cui pennello son dovuti quei magnifici *gobelins*, che ammirammo anche da ultimo nella Esposizione nazionale dell'anno passato, e nei quali trionfano insieme la grazia del disegno e la bellezza e vivacità del colore.

Aveva studiato nella nostra Accademia Albertina di Belle Arti ed era vissuto sempre a Torino, dove aveva per la sua parte contribuito non poco al risorgimento dell'arte pittorica piemontese.

Come il Pittara, veterano degli animalisti piemontesi, si era particolarmente dedicato allo studio degli animali. I suoi cani erano bellissimi, pareva che si potesse carezzar con le mano quei loro pelami lisci, lucenti, fatti con arte e intelletto fiamminghi, e pareva di vederli movere e uscir vivi e scodinzolanti dalle sue tele. La natura era ispiratrice e maestra dell'arte sua.

Sono impressi nella memoria di tutti i quadri di lui esposti nelle due ultime Mostre nazionali del 1880 e dell'anno passato. In *Violazione dei confini*, com'era bello quel cavallo, che, uscendo dal suo *boxe*, andava a calpestare inconsciamente la cuccia de' cagnolini, e com'era vera quella cagna che gli volgeva i denti in atto di protesta!... Questo quadro ebbe voga e popolarità. E quei due cani, uno del color della piombaggine, l'altro dal mantello tigrato, li ricordate? Erano i ritratti parlanti di *Pluto* e di *Dora*, due superbi cani danesi, due cari amici del povero pittore e facevano un vero idillio amoroso.

Un grosso branco di cani segugi era dipinto nella *Caccia alla volpe*... Dopo chi sa quale ricorsa per la campagna sulle traccie della volpe, — così li descriveva il nostro amico Turletti, — furono delusi da questa, che si cacciò, colla coda arruffata, nella tana, — ne segue un tumulto, un arruffio, una cagnara, nasi a terra, code in aria, strida, ringhi...

Inoltre ricordiamo il quadro storico che s'intitolava, come un noto dramma d'un poeta pur piemontese, *Il Conte Rosso*. E di molti altri ancora potremmo dire, se l'aver accennato ad alcuni fra i più pregiati non bastasse a dare un'idea dell'arte di Pietro Morgari, di cui oggi si piange la perdita repentina.

Oh arte! oh arte! Per te troppo spesso s'infrangono le vite umane! Troppo spesso tu rechi insieme i trionfi e la morte!

✱ Teatro Alfieri. — La Compagnia d'operette di Raffaele Tomba inaugura stasera le sue rappresentazioni col *Lorenzo XIV (La Mascotte)*, di Audran.

✱ Teatro Rossini. — A questo teatro avremo stasera una prima novità in dialetto: le scene popolari in due atti dell'avvocato Giovanni Toselli: *I portit*, già rappresentata con successo a Genova.

All'egregio collega ed amico, che assiste alla recita e che si presenta per la seconda e la terza volta al giudizio del pubblico torinese, auguriamo prospere le sorti della scena.

✱ Teatro Balbo. — Anche ieri sera un bellissimo teatro.

L'*Odette*, di Sardou, ebbe, per parte della Compagnia Emanuel, un'esecuzione accuratissima e procurò applausi e chiamate ai principali attori ed attrici, come l'Emanuel, la brava e gentile signorina Gleck, la signorina Reiter, ecc.

Stasera la *Principessa Giorgio*, di Dumas.

✱ Teatro Gerbino. — La *Maria Antonietta*, del Giacometti destò anche ieri sera gli entusiasmi dell'affollato pubblico accorso ad ammirare la esimia prima attrice A. Tessero sotto le vesti della sventurata regina di Francia.

Stasera la tragedia in 5 atti del Giacosa, intitolata: *Paolo*.

✱ Teatri di Milano. — Il nostro corrispondente da Milano ci scrive in data 1° ottobre:

« *Babolin* (Satanello), eseguito ieri sera dalla Compagnia Tomba al Dal Verme, piacque poco; tutti trovarono che quel diavoletto di Verney non è perfettamente in carattere perchè manca parecchio, quantunque la musica qua e là riveli del buono. Lodatissima, secondo il solito, la messa in scena. Stasera ultima recita della Compagnia Tomba.

« Ultima pure di Zago e de' suoi bravi compagni al Manzoni col *Campiello*, il capolavoro di Goldoni.

« A giorni si aprirà il Carcano con un'opera nuova, *Adelia*, del maestro Sangiorgi, e col *Ruy-Blas*. La Compagnia di canto promette assai.

« Al Fossati avremo la Compagnia Scalvini.

« Maggi va in scena al Manzoni stasera col solito *Padrone delle ferriere*. »

✱ Teatri di Genova. — Il Politeama Genovese riaprirà i suoi battenti per un grande spettacolo quasi esclusivamente coreografico, poichè il ballo ne formerà la parte più importante. Si riprodurranno del coreografo Ettore Coppini il *Pietro Micca* ed il *Sala*, del Manzotti.

La Compagnia Milanese Caravati-Cavalli-Casiraghi reciterà, prima del ballo, delle commedie ferravilliane.

— Al Politeama Alfieri è attesa per il ottobre la Compagnia equestre dei fratelli F. e R. Amato.

— All'Apollo iniziò le sue recite la drammatica Compagnia diretta da Pietro Rossi, che ha per prima attrice la signora Cesarina Rota.

— Per il Paganini si annunziano nella seconda quindicina di ottobre diverse rappresentazioni straordinarie d'una Compagnia drammatica francese. Poi, nel mese di novembre pare che andranno in scena due opere di repertorio francese e di autori di fama mondiale: la prima sarà: *I diamanti della Corona*, di Auber, l'altra: *Faust*, di Gounod.

✱ La « Cesarina » di Pilotto a Firenze. — Ci scrive il nostro corrispondente da Firenze:

« All'Arena Nazionale in data in questi giorni è replicata quattro volte con successo, *Cesarina*, nuova commedia di Libero Pilotto. È una commedia tragica e commovente, piuttosto che comica. Il bravo Pilotto, che aveva saputo far tanto ridere col *Tiranno di San Giusto*, fa colla *Cesarina* lagrimare continuamente la protagonista e lagrimare spesso i cuori sensibili della platea. La moglie di un marito, cattivo soggetto e giocatore, si trova ridotta a chiedere in prestito 80 mila lire alla madre di colui che era stato suo amante: c'è di che piangere.

« Se non sono male informato, l'idea-madre del dramma sarebbe presa da un romanzo francese *La Joueuse*... di quale autore?... Ma chi ha tempo di tener dietro alla enorme produzione dei romanzi contemporanei?... Insomma, pare che il Montecorboli, letto il romanzo, ne discorresse al Pilotto, indicandone la drammatizzabilità; che lui per suo conto ne fosse ispirato a drammatizzare una *Regina*, la quale non è ancora venuta alla ribalta; che il Pilotto leggesse e subito facesse e non tardasse a mettere in scena la *Cesarina*... Il mondo è dei solleciti...

« Ad ogni modo, se così stanno le cose (la verità vera è sempre difficile a sapersi, specialmente dietro le quinte), e se la *Regina* vedrà la luce, sarà curioso di confrontare le due produzioni, figlie e quasi gemelle della stessa madre *La Joueuse* e figlie di due padri diversi. »

✱ Pittura e incisione. — Dal buco della serratura abbiam visto una primizia artistica, e non esitiamo a completare le indiscrezioni commesse, parlando ai lettori di ciò che abbiam veduto.

Il quadro che fu nella scorsa Esposizione uno dei beniamini del pubblico: l'*Hodie tibi cras mihi*, di Celestino Gilardi, ha dato luogo alla produzione d'un'altra eccellente opera d'arte. Il prof. cav. Gilli, la cui perizia nelle incisioni all'acqua forte è ben nota, fu sedotto dalla serietà di quella pittura e dalla felicità del chiaroscuri e tentò d'eguagliare col bulino l'evidenza del dipinto.

L'impresa era degna di lui. Egli trattò le otto teste di vecchi claustrali con maestria speciale e adatta ai tipi. Riuscirono carnose, colorite, modellate con rilievo; l'inestimabile finezza di certe estremità farebbe credere che fosse passata non una punta d'acciaio, ma un morbido pennello, mentre, per contrapposto, talune ruvidezze messe a proposito rendono il colorito e riproducono la vivezza del dipinto.

Il connubio artistico di questi nostri valenti pittori Gilardi e Gilli ha pertanto prodotto un'opera che onora l'arte piemontese, mentre ricorda i tempi più prosperi dell'incisione in rame.

Gli azionisti della Società promotrice di Belle Arti, cui l'*Hodie tibi cras mihi* verrà mandato in dono, avranno in esso il più prezioso ricordo dell'Esposizione del 1884.

✱ Un monumento piemontese. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori su di un articolo dell'egregio scrittore P. L. Bruzzone, pubblicato nella *Gazzetta Letteraria* d'oggi, N. 40, intorno ad un monumento piemontese del secolo XVI. È questo il convento di Santa Croce nel Comune di Bosco, eretto dal 1566 al 1573 per volontà di S. Pio V, boschese, monumento di grandissimo pregio storico.

L'articolo del Bruzzone forma la parte sostanziale di una relazione diretta alla Commissione archeologica di Alessandria, intesa a chiedere che il convento di Santa Croce venga dichiarato monumento nazionale.

E richiamiamo l'attenzione del lettore sulle parole del Bruzzone non solo per l'importanza dello scopo a cui tende, ma anche perchè è uno splendido squarcio di storia dell'arte.

✱ Un ricordo del Congresso storico. — Il Municipio di Vercelli, per ricordare la visita fatta a quel Comune e castello dal terzo Congresso storico italiano, sotto la guida della R. Deputazione di Storia patria, decretò che sia apposta una lapide sulla porta dell'antico borgo vercellese.

✱ Nuove pubblicazioni. — Fra breve, per cura del figlio, verranno pubblicate alcune lettere del senatore A. Ghivizzani, presidente di sezione al Consiglio di Stato.

La pubblicazione sarà divisa in tre parti.

La prima parte comprenderà le lettere famigliari, la seconda le lettere politiche, la terza le lettere riguardanti la città di Lucca, ove il Ghivizzani ebbe i natali.

Le lettere del Ghivizzani vanno commendate per la schietta lingua, per il pensiero arguto e spesso, festivamente mordace.

Per le adesioni all'opera rivolgersi al signor Carlo Alberto Ghivizzani, via Cocciarella, 5, a Pisa.

✱ Musica al pubblico. — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale, dalle ore 1 alle 3 pom., in piazza Vittorio Emanuele, col seguente programma:

Marcia nell'operetta: *Per un cappello* — Ricci.
Sinfonia *Saul* — Bazzini.
Valzer: *Sirenenzauber* — Waldteufel.
Finale nel *Don Sebastiano* — Donizetti.
Mazurka: *Sponsali* — Bonati.
Marcia e ballabili: *Profeta* — Meyerbeer.
Ricordo di Vienna — Strauss.

Corpo di musica del presidio, dalle ore 3 alle 5 pom., nel Parco del Valentino, presso il Ristorante *Sogno*, Viale dei Sospiri.

CRONACA

Sabato, 3 ottobre

Le feste di domani. — Lasciamo agli almanacchi ed ai dilettanti di statistica l'elenco dei paesi in cui domani sarà celebrata con feste religiose, pubblici festeggiamenti, baldorie e sbornie, la Madonna del Rosario.

Per i Torinesi che amano sciamare non lontano da casa ricordiamo che domani si hanno pubblici festeggiamenti a Cavoretto, a Stupinigi ed a Druent.

A Cavoretto ha luogo la solita festa annuale, la festa dei fischietti, delle ciambelle cogli indispensabili tiri al bersaglio, giostre e balli pubblici.

Stupinigi ha voluto fare le cose proprio a modo ed ha pubblicato il suo bravo programma per le feste di domenica e lunedì.

Domenica si avranno le funzioni religiose con scelta musica, una serie di divertimenti popolari ed un gran ballo pubblico.

Lunedì, alle ore 9 ant., si aprirà il tiro alla lepre meccanica coi seguenti premi: 1° premio: Fucile da caccia e bandiera; 2° premio: Carabina da camera e bandiera; 3° premio: Rivoltella e bandiera.

Da Torino (via Sacchi) a Stupinigi vi saranno corse di tramvia con partenze ad ogni ora dalle 6 ant. alle 11 pom.

Per Druent il programma della festa, a benefizio del locale Asilo infantile, è il seguente:

Domenica, ore 9 antim.: Solenne apertura del banco di beneficenza — Ore 1 pom.: Gran ballo pubblico — Ore 4 1/2 pom.: Nella villa Brunetti, gentilmente concessa, grande spettacolo *aereo-ginnastico* dei celebri fratelli Passeri — Ore 7: Grandiosa illuminazione e partenza del pallone areostatico — Ore 8: Ripresa del ballo.

Lunedì, ore 9 antim.: Riapertura del banco di beneficenza e concerto strumentale — Ore 1 1/2 pom.: Gran ballo pubblico — Ore 3: Conferenza sull'apicoltura per l'esimio cav. Meyat nel nuovo ristorante del *Giardino d'Italia* — Ore 3 1/2: Scalata all'albero della *cuccagna* ed altri giuochi popolari.

A notte: illuminazione e chiusura della festa con fuochi artificiali.

Tramvie occidentali di Torino, via Cibrario, dalle 5,50 ant. alle 10 pom., ad ogni ora servizio speciale, colla presente tariffa: 1ª classe cent. 60, 2ª classe cent. 40.

Ospedale Maria Vittoria. — La pietosa iniziativa presa da altre ottime istituzioni di beneficenza ha suggerito ad alcuni filantropi azionisti della passata Esposizione nazionale di Torino di rivolgere a vantaggio del nuovissimo *Ospedale Maria Vittoria* il residuo dividendo che loro spetterebbe dalla liquidazione dei conti.

La Direzione dell'Ospedale, nel rivolgere pubblicamente infinite grazie a quanti vorranno in questo modo beneficare la nuova Opera pia (che attende dalla cittadina carità tutti i mezzi per essere aperta, siccome dalla medesima riesci a sorgere ad edificarsi) avverte i benefattori che le azioni o le dichiarazioni di offerta sono accettate alla Banca del *Credito torinese*, via Maria Vittoria, n. 10, e presso i fratelli Rey, piazza Castello.

La Direzione.

Personale finanziario. — Vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dalla Direzione generale del Demanio:

Massa conte Federico, ricevitore delle successioni a Bologna, traslocato all'ufficio del bollo straordinario di Torino.

Basso cav. Alessandro, ispettore demaniale al Circolo di Ancona, traslocato nella stessa qualità al Circolo di Novara.

Richard Lodovico, ricevitore del Registro a Mondovì, tramutato nella stessa qualità all'ufficio Atti civili e giudiziari di Vercelli.

Violi Giorgio, ricevitore del Registro a Oulx, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei.

Rivera Luigi, ricevitore del Registro a Fucecchio, traslocato nella stessa qualità all'ufficio di Mondovì.

A proposito di una onorificenza. — Ieri, in questa stessa cronaca, riferivamo che con recente decreto reale veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Francesco Carando, fabbricante di mobili e professore di plastica ornamentale nelle Scuole tecniche operaie di San Carlo.

Occorre ora aggiungere che la onorifica distinzione data al Carando non riflette solo i meriti suoi come industriale e come insegnante nelle Scuole predette, ma specialmente come insegnante d'ornato nell'Istituto dei sordo-muti della città nostra.

Monumento nazionale della spedizione di Crimea. — *Quinto elenco d'adesioni.* — Direzione territoriale del Genio, Napoli, Lire 15 — Stazione reali carabinieri di Formicola, 2 10 — Stazione reali carabinieri di Castel Madama, 3 — Direzione delle sussistenze militari, Bologna, 7 — Luogotenenza reali carabinieri di Sesto Aurunca, 13 50 — Direzione dell'Ospedale militare, Salerno, 12 — Direzione dell'Opificio arredi militari, Torino, 15 50 — Comando del 5° reggimento bersaglieri, 55 55 — Stazione reali carabinieri di Sant'Angelo Fasanella, 1 5? — Stazione reali carabinieri di Mondragone, 6 — Comando dell'81° reggimento fanteria, 44 25 — Distretto militare di Bari, 12 50 — Comitato armi di cavalleria e fanteria, 57 — Direzione di commissariato, Bari, 12 50 — Distretto militare di Piacenza, 13 — Stazione reali carabinieri di Ogliastra, 1 50 — Comando della Divisione militare di Novara, 10 — Distretto militare di Genova, 33 9? — Stazione reali carabinieri di Calabritto, 2 — Stazione reali carabinieri di Terranova, 3 30 — Comando del 1° Corpo d'armata, 20 — Distretto militare di Ancona, 16 60 — Comando della brigata Aosta, 7 — Stazione reali carabinieri di Formia, 13 75 — Stazione reali carabinieri di Orvinio, 2 20 — Comando del Corpo di stato maggiore, 125?.

Importazione di stracci dalla Svizzera. — La Direzione delle ferrovie Mediterranee reca a pubblica notizia che, per disposizione del Consiglio federale in data 18 settembre 1885, furono vietati così l'importazione come il transito nel territorio svizzero degli stracci, cenci, effetti letterecci usati ed abiti vecchi non lavati, provenienti dall'Italia.

Il divieto suddetto non si estende al bagaglio dei viaggiatori.

Nel partecipare quanto sopra, la Società ferroviaria rinnova la *declinatoria* di responsabilità contenuta nel suo precedente avviso del 30 luglio 1885.

Cesare Goldmann. — Con nostro vivo compiacimento diamo una notizia che farà molto piacere ai numerosi amici e conoscenti di questo egregio giovane.

Il signor Goldmann — quegli che fu aggredito giorni or sono e accoltellato impunemente nei pressi di piazza Carlo Felice, alle ore 9 1/2 di sera, queste circostanze non vanno mai dimenticate — sta meglio. Egli, mercè le cure assidue e sapienti del dottor Lampugnani, è in via di completa guarigione, e spera di poter riprendere i suoi affari nella ventura settimana.

Al signor Goldmann le nostre sincere congratulazioni.

Tragedia in via Cavour. — Ieri, verso le 2 pom., una signora di mezza età e decentemente vestita, saliva al 2° piano della casa N. 4 in via Cavour, dove si trovano gli uffici del Consolato di Francia, e si esplodeva un colpo di rivoltella allo stomaco, che le produsse una gravissima ferita.

Al rumore dell'arma accorse della gente che prodigò le prime cure alla disgraziata, poi furono chiamate due guardie di P. S., le quali, adagiata la signora in una vettura, la fecero portare all'Ospedale di San Giovanni.

Finora non si è potuto sapere chi essa sia e quale sia la causa che la spinse al disperato proposito.

Cane sospetto. — Un vice-brigadiere delle guardie campestri uccise, ieri, a colpi di sciabola, nel giardino del Valentino, un cane che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia, e che poco prima aveva tentato di morsicare un signore a nome Patrone Giovanni, abitante in via Vittoria, n. 101.

Cadavere in un canale. — Dalla fabbrica Fenoglio e Vivero, al Martinetto, si avvertiva ieri telefonicamente il Municipio che nel canale della Pellerina eravi il cadavere di una donna sconosciuta.

Dal Palazzo di Città veniva subito telefonato alla Questura e nello stesso tempo si mandavano sul posto due guardie urbane ed un medico. Accorreva in seguito un delegato di P. S. con due agenti, e veniva fatto estrarre dall'acqua il cadavere.

Dopo le consuete constatazioni di legge, il cadavere fu portato nella camera di esposizione in via Cottolengo pel riconoscimento.

Non si sa ancora se si tratti di suicidio, disgrazia o di delitto.

La sventurata donna ha l'età apparente di anni 30, ed è vestita poveramente.

Aveva indosso un libro di devozione ed una croce.

Le gesta dei monelli. — Trabucco Attilio, d'anni 12, abitante in via Thesauro, n. 8, lanciava ieri un sasso contro il padiglione telefonico stabilito da poco tempo sul piazzale della stazione di Porta Nuova (lato arrivi), e ruppe un vetro del valore di lire 40. Due guardie urbane fermarono il monello e lo dichiararono in contravvenzione.

Negozianti alle prese. — Ieri tre negozianti di vino a nome Boggetto, Battaglia e Delmone, vennero tra loro a diverbio, per motivi d'interesse, nella bottega del liquorista Cavalla Giuseppe, in piazza Saluzzo. Dalle parole passati alle vie di fatto, il Boggetto afferrò una bottiglia vuota e la diede sulla testa al Delmone, producendogli una larga ferita, quindi si diede alla fuga col Battaglia. Una guardia urbana, avvertita del fatto, si recò in piazza Saluzzo e fece trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. La ferita venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Un cavallo caricato sopra un carro. — Un cavallo attaccato ad un carro di proprietà del sig. Salomone Michele cadde ieri, prima in via Garibaldi e poi sul corso Siccardi. La povera bestia era così sfinita di forze che per portarla in scuderia la si dovette caricare sopra un altro carro.

Scontro. — Ieri, poco dopo le 12, mentre certi Mosca Germano e Bianchi Alessio uscivano dalla casa n. 42 di via Garibaldi con un carico di sedie, andarono ad urtare, sbadatamente, contro l'omnibus n. 44 della Società Piemontese, che mandò all'aria le sedie e ne ruppe diverse. Nessun male alle persone.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Ai signori pristinai. — Non sarebbe forse meglio per loro ed assai soddisfacente per moltissime pratiche che il pane venga da essi scelto a secondo la domanda e pesato, senza lasciarlo da tutti palpeggiare ed anche sbriciolare come in Torino è uso?

Parmi che se ciò si ottenesse non sarà certo a danno nè dell'igiene, nè della pulizia.

G. M.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(38)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO XIV.

Si rammenta?

(Seguito).

— Non posso ora. Sono stata male, molto male, per lungo tempo. Ho dimenticato molte cose; tutto ciò che era accaduto.

— Volete che ve ne parli?

— Ora no! ora no! — gridò con forza. — Aspettate; forse mi ricorderò poi di tutto.

Aveva essa avuto alcun sospetto della verità? Forse i segni ai quali alludeva erano gli sforzi della memoria che ritornava? Forse quel lucido anello che aveva sempre in dito le ricordava ciò che era accaduto? Ad ogni modo avrei aspettato.

Ci avviammo assieme, con Priscilla a rispettosa distanza. Paolina accettava la mia compagnia come la cosa la più naturale del mondo. Quando la strada si faceva difficile, essa mi porgeva la mano come se il mio aiuto le spettasse di diritto. Per lungo tempo non aperse bocca.

— Da dove tornate? — mi chiese finalmente.

— Da un viaggio lungo molte migliaia di miglia.

— Già; io vi vedevo sempre per viaggio ne' miei sogni. E avete trovato ciò che cercavate? — chiese con premura.

— Sì, ho trovato la verità. So tutto.

— Ditemi allora dov'è.

— Dov'è..... chi?

— Antonio, il mio fratello. Il ragazzo che mi hanno ucciso. Dov'è la sua tomba?

— È sepolto accanto a sua madre.

— Sia ringraziato Iddio! potrò pregare sulla sua tomba!

Parlava concitata, ma con piena ragionevolezza. Mi maravigliai però che non cercasse di sapere se giustizia era stata fatta degli assassini.

— Bramate voi che la sua morte sia vendicata?

— Vendicata! A che serve la vendetta? Non lo farà tornare in vita. È accaduto tanto tempo fa. Non saprei dire quanto, ma parmi siano passati degli anni. Forse Dio lo ha già vendicato a quest'ora.

— Lo ha difatti vendicato in gran parte. Uno di coloro è morto in carcere pazzo furioso; l'altro lavora incatenato come uno schiavo. Il terzo è impunito ancora.

— Il castigo lo coglierà tosto o tardi. Quale è egli?

— Il Macari.

Rabbrividì a quel nome e tacque. Quando fummo vicino alla casa dove abitava, mi disse soavemente, quasi implorando:

— Mi condurrete in Italia, sulla sua tomba?

Glielo promisi, felice di vedere che si rivolgesse a me. Doveva ricordare assai più di quanto lo ammettesse.

— Andrò, rivedrò quel luogo, poi non parleremo mai più del passato.

Eravamo giunti al cancello del giardino. Presi la sua mano nelle mie:

— Paolina, — le dissi, — provatevi, provatevi a rammentare!

Nei suoi occhi passò come un lampo l'antico sguardo imbarazzato e dubbioso; colla mano che rimaneva libera si premette la fronte, con quel gesto che le era prima così famigliare, e, senza proferir parola, entrò nella casa.

CAPITOLO XV.

Dal dolore alla gioia.

Il mio racconto volge al suo fine. Potrei davvero prolungarlo per interi capitoli colla narrazione diffusa di tutto ciò che avvenne nel mese che seguì il mio arrivo; potrei descrivere tutte le parole, gli sguardi di Paolina ed i miei, ma se io mi decidessi a scrivere tutto ciò, nessuno lo leggerebbe all'infuori di lei...

La mia situazione era strana senza dubbio, ma non mancava di una certa attrattiva. Era un nuovo genere di conquista la mia; aveva per oggetto quella che solo di nome era mia moglie, ma non riesciva perciò meno dolce ed importante. Ero simile ad un proprietario che, percorrendo in ogni direzione le sue terre, vi scopre tutti i giorni nuove bellezze e sconosciute sorgenti di ricchezza. Ogni giorno mi svelava una nuova attrattiva nella mia diletta.

Il suo sorriso era una gioia al di là di quanto avevo immaginato; il suo riso era una rivelazione. Quando contemplavo quegli occhi splendidi e sereni e cercavo di indovinarne il segreto, mi sentivo compensato di tutto ciò che avevo sofferto.

La sua mente era interamente richiamata, era degna d'intendere la mente più eletta, e vidi che non solo avrei trovato in essa la più bella fra le spose, ma anche un'amica perfetta, una simpatica compagna. Come esprimere la mia felicità?...

Pure questa felicità non era scevra di dubbi e di timori. Forse mancava al mio carattere quell'utile qualità detta da chi la possiede: fiducia in se stesso; e dagli altri chiamata presunzione. Quanto più Paolina mi sembrava degna d'ammirazione e d'amore, tanto più dubitavo di vederla gradire il mio cuore, la mia vita, che volevo mettere ai suoi piedi. Chi ero io mai per meritarla? Ero ricco, è vero, ma sentivo che le ricchezze non la avrebbero toccato il cuore; inoltre io non le avevo detto che la sua fortuna era sparita, ed essa si credeva ricca quanto me. Era giovane, bella e si credeva libera e facoltosa. Non potevo trovare in me nulla che fosse degno di lei.

Paventavo quel momento, che pure doveva venire, in cui, ignara del passato, essa udrebbe la mia confessione d'amore. Dalla sua risposta dipendeva tutta la mia vita. Non deve adunque destar meraviglia che io ritardassi la prova fino a che potessi essere certo di riescire. Non deve destar meraviglia che accanto a Paolina io mi sentissi umiliato e penetrato dalla mia indegnità. Quante volte allora desiderai di possedere quell'amabile sicurezza che sta così bene a certuni e che li mette in grado di approfittare del tempo e delle occasioni per propiziarsi il cuore delle donne.

A me non mancavano certo il tempo e le occasioni.

Avevo preso un quartierino poco lontano dalla sua casa, ed eravamo assieme dal mattino alla sera. Passeggiavamo assieme per i viottoli dalle ripe coperte di felci, salivamo le aspre roccie della costa, pescavamo assieme con più o meno successo, facevamo assieme lunghe trottate in carrozza. Leggevamo e disegnavamo assieme, ma tra noi non era stata pronunziata una parola d'amore, sebbene la mia fede le scintillasse sempre in dito.

Era necessaria tutta la mia autorità per far tacere la Priscilla. Ma io volevo assolutamente. Ero deciso. A meno che Paolina fosse richiamata da sè verso il passato, io non le avrei scoperto il mio amore prima di essere certo del suo. Ero forse mantenuto nel mio proposito dal pensiero che mi assaliva talvolta che Paolina rammentasse assai più di quanto volesse ammetterlo.

Era strana la facilità colla quale aveva subito adottato meco un fare amichevole e senza imbarazzo. Sembravamo amici d'infanzia tanto si dimostrava franca e naturale con me. Non faceva difficoltà per chiamarmi col mio nome e permetteva ch'io facessi lo stesso. Se non me lo avesse permesso, non so davvero come avrei potuto chiamarla. Avevo detto a Priscilla di chiamarla signorina March, ma la buona donna non aveva voluto saperne, ed aveva inventato un compromesso chiamandola signorina Paolina.

(Continua).

(Proprietà della traduzione)